

TEMI
DEL GIORNOLe ACLI
e il dialogo

LE Acli prendono atto, in una commento al discorso di Longo a Bologna, che i comunisti non ritengono, e non rivendicano, di essere i soli a condurre una battaglia contro «la politica dei monopoli, contro la corruzione e l'affarismo dilaganti, per la moralità della vita pubblica». Questo riconoscimento dell'esistenza e della azione di altre forze di sinistra è, in realtà, alla base di tutta la nostra politica di unità e, più a fondo, della nostra visione dell'avanzata verso il socialismo e della costruzione in Italia di una società nuova attraverso l'appalto di forze politiche e ideali diverse. Non dovrebbero, però, sfuggire ai portavoce delle Acli due dati essenziali di questa nostra posizione. Il primo è che il nostro riconoscimento comporta ben più che una presa d'atto. Esso sollecita, in effetti, una coerenza politica cui le sinistre laiche e cattoliche, e un movimento come le Acli, sempre più difficilmente possono sfuggire e che mette in causa proprio il rapporto con quel partito della Dc, alla cui direzione e ai cui poteri risalgono i guasti e le carenze più gravi e intollerabili della vita politica e della società italiana di oggi. In secondo luogo noi non abbiamo mai inteso né l'incontro con altre forze su problemi determinati né il discorso sulla prospettiva politica come una adesione acritica alle nostre proposte e alle nostre idee, ma d'altra parte non abbiamo mai pensato che le intese parziali o un «collegio politico globale» potessero fondarsi su una qualche rinuncia, da parte nostra, e di altri benintesi, alla propria ispirazione ideale, alla propria concezione della società e del mondo o su una qualche «contaminazione» sul terreno filosofico e ideologico. Siamo in errore? O non è forse questo il fondamento della «svolta» giovanile? Il «dialogo» ha un senso se è inteso proprio come confronto aperto, come impegno per l'egemonia in un'opera comune per fini validi, necessari, come la pace, la liberazione dell'uomo e dei popoli dal peso dell'oppressione e delle servitù. E la mentalità integralistica, «monolitica», affiora, non in noi, ma in chi non sa intendere o vuol negare che da premesse ideali diverse si può giungere a quel dialogo sulle « cose », sulla politica, dunque, che del resto trova già oggi espressione in una coincidenza di posizioni, che le Acli, ci sembra, sono troppo preoccupate di presentare come un fatto del tutto «occasionale». Proprio nelle « cose » noi cerchiamo la misura di un processo unitario che non intende discriminare le sollecitazioni e le forze di progresso in base alle loro motivazioni ideali. E qui è per lo meno singolare il rimprovero che ci viene mosso di ambiguità o di oscillazione nella strategia delle alleanze, qui si fosse un errore o un torio, che ci imputano ora le forze socialiste ora quelle cattoliche, di non dare né alle une né alle altre il « privilegio » di interlocuire unico della nostra politica di unità. Singolare, diciamo, non perché si tratti di una novità, ma perché il rilievo viene da un movimento, come le Acli, che giudica «necessario lo sviluppo di un dialogo con tutti i lavoratori e in esso si sente impegnato, e al quale dobbiamo pertanto pensare interessi, sia sul terreno sindacale che su quello politico, la promozione della più ampia unità e non già di dar mano, in qualche modo ai propri che sono stati e sono puri della Dc, di inserire dei cuoi tra i socialisti e i comunisti.

Non ci sfugge tuttavia il valore dell'affermazione che una «plausibile convergenza», può trovarsi « nell'esaltazione dello uomo, della persona, della sua dignità inesprimibile ». Ma la enciclica « Populorum progressio » non pone forse questi fini sul terreno del superamento del « sistema nefasto » che ha dimostrato la sua incapacità a creare un mondo a misura dell'uomo? Battuta per battuta, possiamo rispondere alle Acli che se l'enciclica non propone una via religiosa al socialismo, avverte tuttavia i cattolici che ha fatto il suo tempo la « via religiosa al capitalismo ». E ad intendere la forza liberatrice di questo fatto debbono essere i cattolici. A noi tacerà, come ha ribadito Longo a Bologna, sentendo di esser nel giusto, portare avanti la nostra battaglia democratica e socialista e portarla avanti con tutte le forze che in questa lotta riconoscono il terreno attuale di una effettiva liberazione ed esaltazione dell'uomo.

Alessandro Natta

Ricevuto da
Saragat il
direttivo dell'ANPI

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il presidente del Consiglio, il presidente on. Arrigo Boldrini, e i componenti il comitato nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

Il dibattito sul decreto alla Camera

Cedolare: Preti chiarisca se la Santa Sede pagherà

L'astensione comunista condizionata alla risposta del ministro — L'intervento del compagno Soliano — Sollecitata la discussione sulla mozione del gruppo del PCI sulle pensioni

Polemiche al Consiglio nazionale

La sinistra dc critica la relazione di Rumor

Interventi di Donat-Cattin, Galloni e Gagliardi - Aspra polemica di Codignola con il ministro Gui — Mancini attacca la segreteria del PSU

Nella seconda giornata del Consiglio Nazionale del PSU si è sottoposta a vivaci critiche da parte della sinistra dc, per la quale sono intervenuti Donat-Cattin, Galloni, Gagliardi e Granelli. Il senso di queste critiche si comprende dalla constatazione di un «ripiaggio» di volontà politica della segreteria e della maggioranza della DC e nello scarso credito accordato ai generici impegni di Rumor per la politica interna e in politica internazionale. Donat-Cattin ha fra l'altro annunciato che la sinistra presenterà al Consiglio un progetto ordinare del giorno, che sollecita l'assunzione di impegni precisi su questi temi: approvazione della legge finanziaria regionale e della legge sulla finanza locale, della legge urbanistica e della riforma delle società per la risanamento dei detentori di grossi pacchetti azionari, ad una situazione negativa.

D'altra parte il ministro Mancini in un articolo che esce sull'*Avanti!* di oggi, esprime l'opinione che la Conferenza deve essere l'inizio del scongelamento della vita interna; criticando l'attuale metodo di direzione, egli chiede « un dibattito aperto », convocazioni periodiche della Direzione, convocazione del CC dei segretari di federazioni. Clamoroso nell'articolo, è la denuncia della « stagnazione » all'interno del PSU, in cui « il vertice non viene nessun incoraggiamento alla vita democratica del partito ». Da novembre, specifica Mancini, non abbiamo dibattito democratico nel partito ma soltanto dichiarazioni di questo o quel dirigente, comportamenti di questa o di quella federazione ».

m. gh.

Fallita azione antisciopero

Ordinata la chiusura degli ambulatori privi del medico

I medici di istituto concordano domani la seconda fase di sciopero - I sindacati sollecitano la ripresa delle trattative

Gli incarichi direttivi del gruppo comunista alla Camera

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti ha deciso di riconfermare nel loro incarico i compagni dell'Ufficio di presidenza e di segreteria. L'Ufficio risulta così formato: presidente: Ingrao; vice presidente: Laconi, Micali, Barbagelasi; segretario: Busetto, D'Alessio, Tognoni. Il Comitato direttivo ha inoltre confermato l'impegno di far discutere subito alla Camera la mozione Mazzoni che chiede al governo il rispetto e l'attuazione, entro il mese di luglio prossimo, della legge 903 e particolarmente dell'art. 39 che prevede l'aumento delle pensioni, la revisione del trattamento dei lavoratori agricoli, l'aumento delle pensioni ai salari fino a raggiungere l'80 per cento di legge.

Com'è noto, Gui aveva chiesto che le trattative sulla scuola venissero sottratte ai « tecnici » e fossero avocate alle sedi politiche, accusandone di ostruzionismo i delegati del PSU. Ciò ha provocato la decisione sopra accennata da parte dei membri socialisti del sottocomitato. Codignola ha poi reso una dichiarazione di tono duramente polemico, affermando fra l'altro che egli e i suoi colleghi si ritengono investiti « dei poteri di rappresentanza del partito nell'ambito parlamentare per quanto attiene ai problemi della scuola » e di non aver bisogno dell'investitura di Gui. Egli ha concluso dichiarando di riservarsi ogni decisione « per la salvaguardia della dignità politica propria e del partito, dopo aver investito della questione gli organi competenti ».

Prosegue anche lo sciopero dei medici psichiatrici che rivendicano la riforma degli ospedali in cui svolgono la loro attività.

I medici di istituto, come note rivendicano la soluzione di alcuni problemi normativi ed economici strettamente legati alla esigenza di una riforma degli istituti nel interesse della collettività.

Il presidente dei deputati del PSU, Ferri, ha dichiarato di solidarizzare con l'atteggiamento di Codignola, negando a Gui il diritto di giudicare se l'operato dei comunisti socialisti è in linea o meno con la posizione del partito. Il Direttivo del gruppo si riunisce stamane per esaminare la situazione.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Ancora ieri alla Camera è stato confermato dal gruppo comunista, attraverso l'intervento del compagno Soliano, un progetto politico positivo sul ritorno alla cedolare d'accordo che dovrebbe finalmente attuare il principio della progettività dei tributi e permettere ai pubblici poteri l'accertamento nominale dei detentori dei pacchetti azionari.

Ma allo stesso tempo sono stati sollecitati e denunciati i limiti del disegno di legge in discussione. Il provvedimento del governo avrebbe dovuto rappresentare un ritorno alla cedolare d'accordo stabilito nel '62; ma le modifiche peggiorative subite da questo secondo disegno rispetto al precedente, anziché farci ritenere che non si trattava di colpire — come sembrava intenzione dei socialisti — gli azionisti evasori fiscali, ma di prendere atto del fallimento della « cedolare secca » attuata nel periodo delle « 63 ».

Questo provvedimento, infatti, mentre ha consentito evasioni fiscali, non ha conseguito lo scopo di incoraggiare gli investimenti. Queste considerazioni dimostrano che la decisione di ritornare alla cedolare d'accordo non ha rappresentato un successo, riferisce il direttivo del PSU, una vittoria della DC per poter riparare, senza leggere gli interessi dei detentori di grossi pacchetti azionari, ad una situazione negativa.

Gli articoli 5 e 6 del disegno di legge, ha affermato ieri Soliano, sono contrarie alla sostanziale professionalità dei pubblici poteri e l'estensione del voto potrà essere confermata solo se l'on. Preti chiarirà le interpretazioni che possono essere date a quegli articoli. Una presa di posizione del ministro si rende indispensabile per quanto riguarda l'estensione del voto, perché il voto delle persone che costituiscono il gruppo dei collettori di cui avrebbero gli istituti « culturali e di beneficenza », ciò significa che anche il Vaticano non pagherà la cedolare sugli utili delle azioni in suo possesso.

Mentre i componenti della Conferenza hanno deciso di emanare un provvedimento sui rendimenti della Federconsorzio e pronto a sottoporlo al prossimo Consiglio nazionale, presentano la seconda situazione, pre-

senti Scaglia, Piconi, Preti, Colombo, Restivo e Mariotti, è stato deciso di emanare un provvedimento per l'indennizzo agli allevatori di suini colpiti dalla peste e per la ricostruzione degli allevamenti. m. gh.

Le iniziative per la fine dei bombardamenti del Vietnam si rivelano di giorno in giorno e nuove forme politiche e culturali le più diverse, si trovano fianco a fianco in questo imponente di fatto.

Ai due appuntamenti per il Vietnam di maggiore rilievo — di cui abbiamo dato notizia a Firenze domenica scorso — Venerdì 25 aprile, se ne aggiunge un terzo che assumerà le dimensioni di un avvenimento internazionale: le manifestazioni indette per sabato e domenica a Genova dal partito comunista di diritto pubblico e, al contrario, dovranno pagare i cosiddetti istituti « culturali e di beneficenza ». Eventuali agguerrite potranno essere decise soltanto dal parlamento. Com'è noto, numerosi esponenti della sinistra socialista, condannano le ricerche di disegno di legge del governo e sollecitano il pagamento della cedolare da parte del Vaticano.

Pesanti critiche al disegno di legge sono state fatte ieri anche dal compagno ANGELINO (PSIU), mentre ZUGNO (PCI) ha difeso il privilegio del Vaticano di non pagare la cedolare accusando i comunisti di voler colpire i « benemeriti » istituti « culturali e di beneficenza » che costituiscono il veicolo attraverso il quale la Santa Sede può sfuggire al pagamento delle imposte sugli utili delle sue aziende.

Al termine della manifestazione dei comunisti di Genova MICELI (PCI) ha sollecitato la discussione della mozione presentata dal compagno Mazzoni per l'aumento delle pensioni INPS.

All'inizio della seduta il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Giorgio Cardillo, ha presentato un progetto per la soluzione del problema della scuola serale (sollevato dagli incidenti di Milano) sui studenti stranieri, e ha contestato la costituzionalità del progetto del Pci. Si è dunque modellata ed ha sollecitato la discussione della proposta di legge comunista per la istituzione di scuole serali.

Il compagno LOPERFIDO (PCI) aveva invece chiesto al governo una sua posizione sulla sopravvivenza dello studio serale, e il rappresentante del gruppo di cui Cardillo, e il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Giorgio La Pira, Renzo Guttuso e il presidente dell'UGL, P. C. Caracciolo, hanno contestato la costituzionalità del progetto del Pci.

Il progetto di Cardillo ha quindi avuto la soluzione di alcuni dei pericoli che deriveranno dalla mancanza della dirigenza tecnica che su tali ambulatori esercitano i medici di istituto. A

questa volta l'Intersindacato CGIL-medic, UIL-medic e FEMEPA, insieme ai sindacati di istituto, hanno avuto ieri una striscia di tempo per discutere la mozione di cui alla fine si è arrivati a una decisione: « per la fissazione della data da parte dell'assemblea ».

In caso di opposizione del governo a discutere la mozione, il gruppo chiederà la fissazione della data da parte dell'assemblea.

f. d.a.

Dopo diciannove giorni di lotta

Cancellieri: prosegue a oltranza lo sciopero

I rappresentanti comunisti nella Commissione giustizia della Camera hanno compiuto ieri un importante passo per la soluzione della verità che, costringendo allo sciopero i cancellieri, ha paralizzato i servizi di giustizia. I dirigenti decisamente a restare in agitazione e d'altro canto non si decide come il ministro possa validamente sostenere di non poter trattare prima della cessazione dello sciopero.

Intanto i rappresentanti sindacali dei cancellieri si sono riuniti ieri mattina. Al termine han-

ne emesso un lungo comunicato,

nel quale si dichiarano disposti all'inizio immediatamente a una serie di negoziati.

È stato deciso di restare in agitazione e d'altro canto non si decide come il ministro possa validamente sostenere di non poter trattare prima della cessazione dello sciopero.

Il presidente della Camera ha quindi avuto ieri una striscia di tempo per discutere la mozione di cui alla fine si è arrivati a una decisione: « per la fissazione della data da parte dell'assemblea ».

Una ferma protesta è stata elevata dai docenti di matematica e di fisica dell'Università di Palermo, che hanno deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam indetta dagli studenti nell'aula magna dell'università.

Il professor Giacomo Di Stefano, presidente della sezione di chimica dell'Università di Palermo, ha deciso di bloccare la « veglia » per il Vietnam

Operò per la divisione della Germania e dell'Europa

Adenauer

Uno degli artefici della guerra fredda

Lo hanno definito Cancelliere di ferro, Cancelliere di ghisa e Cancelliere delle rose, e l'interrogativo teso a sapere se si trattasse di un nuovo Bismarck ha accompagnato tutto il lungo periodo in cui Konrad Adenauer ha retto le sorti della Bundesrepublik. Esso ritorna anche ora che Adenauer esce definitivamente dalla scena, dopo aver tentato disperatamente, negli ultimi anni della sua vita, di aprire un'altra strada alla crisi, mentre era già lontano nella storia.

Se si guarda all'insieme della vita di Adenauer il primo elemento che balza in luce è che i 73 anni precedenti alla sua assunzione al governo ad un età quasi biblica non hanno significato, preso che nulla, benché vi siano stati anche in quel lungo periodo degli avvenimenti e delle esperienze destinati a incidere un solco e a lasciare tracce profonde. A volerli catalogare, li si può dividere in tre categorie: il costante contatto col mondo cattolico attivo — già il 1922 lo vede, a Monaco di Baviera, eletto presidente del Deutsche Katholikentag; la comprensione del mondo americano, derivata all'inizio, in buona parte, dal matrimonio contratto con Gussy Zinsser e dalla conseguente parentela con i proprietari della «Zinsser Chemical Co.», uno dei maggiori monopoli, e con alcune figure che giocheranno sulla scena statunitense una certa funzione all'indomani della seconda guerra mondiale, l'Alto commissario in Germania Mac Clay e l'ambasciatore a Londra Lewis Douglas; la conoscenza diretta, infine, del mondo della finanza e della grande industria, in cui entra sul finire del 1920 quando lo si ritrova fra i membri del Consiglio di amministrazione della Deutsche Bank e di 15 grandi aziende, e dà il suo nome, come fondatore, al Banco Katholischer Unternehmer, la Confédération cattolica.

Oltre a queste tre esperienze, che daranno poi forma al periodo del Cancellierato, non si ritrovano in questi 73 anni degli episodi di particolare rilievo, né nell'incolore periodo sino alla prima guerra mondiale né nei tre lustri, dal 1917 al 1933, in cui fu primo cittadino di Colonia. Da questi anni di vita comunitaria deriva, tutt'al più, quella mentalità di egocentrismo renano — diffidente verso i bavaresi, sospettoso verso i berlinesi, addirittura estraneo nei confronti dei tedeschi della Sassonia o del Meklenburg — che lo accompagnò in tutti gli anni del suo governo.

Resterebbe la lunga notte dal 1933 al 1945. L'atteggiamento di Adenauer verso il nazismo fu di un professato agnosticismo, nè favorevole né ostile. Seppure sollecitato, molte volte aveva nulla a che fare con gli uomini del 20 luglio 1944. Alla fine della guerra, quando gli americani lo reinserirono sindaco di Colonia e per inglesi lo designarono «per incapacità», egli era ancora quel Generaldirektor der Politik che i cittadini della patria del Carnevale avevano conosciuto prima dell'avvento di Hitler. Poi incominciò l'ascesa di Adenauer, prima all'interno della CDU e quindi nel campo degli affari di Stato, sino al giorno del 1949 in cui un solo voto, il suo, ne decise l'elezione a Cancelliere. Sei mesi prima, nel marzo, in un discorso a Berlino, Adenauer aveva già chiesto l'ingresso della Germania nell'Unione europea e nel patto atlantico, e fissato le linee di quella che sarebbe stata la sua attività di Cancelliere.

Volle al bando il Partito comunista

Quando si cerca di analizzare i mezzi di cui si servì Adenauer per realizzare la sua politica ci si trova inizialmente, in uno stato di disarmino, combattuti fra la logica e la realtà. Se poi si cerca di usare l'altro metodo, e di risalire dai risultati ai mezzi messi in moto per renderli possibili, ci si trova, ancora una volta, distanzi al deserto. E' un fatto, innanzitutto, che la Bundesrepublik è stata modellata dai principi di democrazia occidentale, ma con una sintesi fra questi principi e il più puro autoritarismo. In questo senso, non è errato parlare di un «Hitlerburg in círculo», e di una costruzione che ponera nelle mani del Cancelliere tanto il governo quanto il partito di maggioranza e, tramite questo, lo stesso Parlamento.

Ma non basta. L'equilibrio che sarebbe dovuto regnare fra il legislativo e l'esecutivo fu completamente snaturato a favore di quest'ultimo, che riuscì anche a porre in crisi il sistema federalistico su cui si sarebbe dovuta basare la



la divisa della sua kanzlerdemokratia, una sintesi di antico assolutismo e di spirito di crociata; e a nulla valsero gli sforzi dei biografi di conferirgli quasi un significato evanglico ricordando il versetto che così suona: « Che cosa serve all'uomo di conquistare il mondo quando perde la sua anima? » rimase cinismo allo stato puro, e mosse molte volte quel suo caratteristico sospetto imperialista che si ritrovò in tutta la sua politica e lo portò, fra l'altro, a combattere ostinatamente la riunificazione della Germania anche nel timore che il ricongiungimento delle regioni orientali evangeliche ai Laender cattolici venisse a segnare un indebolimento di quella Bundesrepublik che era per lui il nucleo della Sacra Romana Europa.

Quale giudizio è stato dato, e si può dare, della sua opera? Un ex Alto Commissario americano in Germania, il Donnelly, ha parlato di Adenauer come del « maggiore uomo di Stato dei tempi moderni », ma si tratta di una opinione molto avventata. Fu piuttosto un uomo della « fermezza quasi dittatoriale », un Cancelliere « con la stoffa del dittatore » (Corriere della Sera del 6 gennaio 1953), « un uomo del passato che lotta oggi ostinatamente contro delle prospettive nuove la cui realizzazione metterebbe fine al suo regno » (Le Monde del 21 aprile 1953); in sostanza, quindi, un razionalista testardo, senza scrupoli, incapace di comprendere quel che di nuovo veniva verificandosi nel mondo, profondamente contraddittorio, disposto in ogni momento a passare sulla sartoria della Costituzione pur di creare, secondo l'espressione di uno studioso francese, Maurice Duverger, « una Germania di nuovo potente, di nuovo militare, di nuova pronta alla guerra ». Una Germania che uno scrittore tedesco, Erick Kubly, aveva caratterizzato, già sette o otto anni fa, in questi termini: « Oggi contro la Russia. Domani, quando l'America, per amor della pace mondiale, non potrà più alimentare la follia di Bonn, cominceremo a fare il broncio al mondo intero ».

Un uomo del passato

Ed effettivamente, negli ultimi anni della sua vita, e ancor prima di essere costretto ad abbandonare Palazzo Schaumburg dopo una battaglia rabbiosa contro Erhard, Adenauer ha fatto il broncio al mondo intero, da Kennedy a Giovanni XXIII. Verso due uomini soltanto provava una simpatia reale: de Gaulle, di cui ammirava la figura statuaria, e il generalissimo Franco. Tanto che ancora pochi giorni fa se ne era uscito con la proposta di un patto a tre che alleasse Bonn, Parigi e Madrid. Il vecchio sogno carolingio non l'aveva ancora abbandonato. Non immaginare però una linea oltre la quale stanno i portoghesi. Per fronte si deve intendere l'inizio di una zona in cui non è ancora insediatà la amministrazione del PAIGC, ma dove ferve intensissima la guerriglia. Vi è una maggiore concentrazione di forze portoghesi in alcuni grandi campi trincerati e, ovviamente, i combattimenti sono più frequenti, dato che i portoghesi a cercare i portoghesi e i portoghesi a cercare i portoghesi e i portoghesi nelle zone liberate, questi ultimi a tentare ogni tanto di uscire dalle caserme. Noi vi arriviamo nel vivo di un vasto movimento di reparti.

Già ieri le esplosioni si sono succedute ininterrotte, e sulla strada troviamo un forte che ci dà le prime notizie: i portoghesi hanno lasciato vari morti sul terreno, contro due soli portoghesi feriti. Ma a Kufur la tensione è già allentata, quando noi la raggiungiamo dopo un'altra interminabile marcia. Alcuni reparti sono rientrati nella base e cominciosi ripuliscono le armi: bazooka, cannoni senza rinculo, mitraglieri ultimo modello con grandi caricatori rotondi che tutti chiamano « pachanga », perché suonano che sembra una danza, mitraglieri pesanti, in generale armi automatiche. Tra le altre un portoghesi mi mostra una bomba a mano, di quelle micidiali, catturata a un portoghesi.

La userà poche ore dopo nel corso di un nuovo scontro.

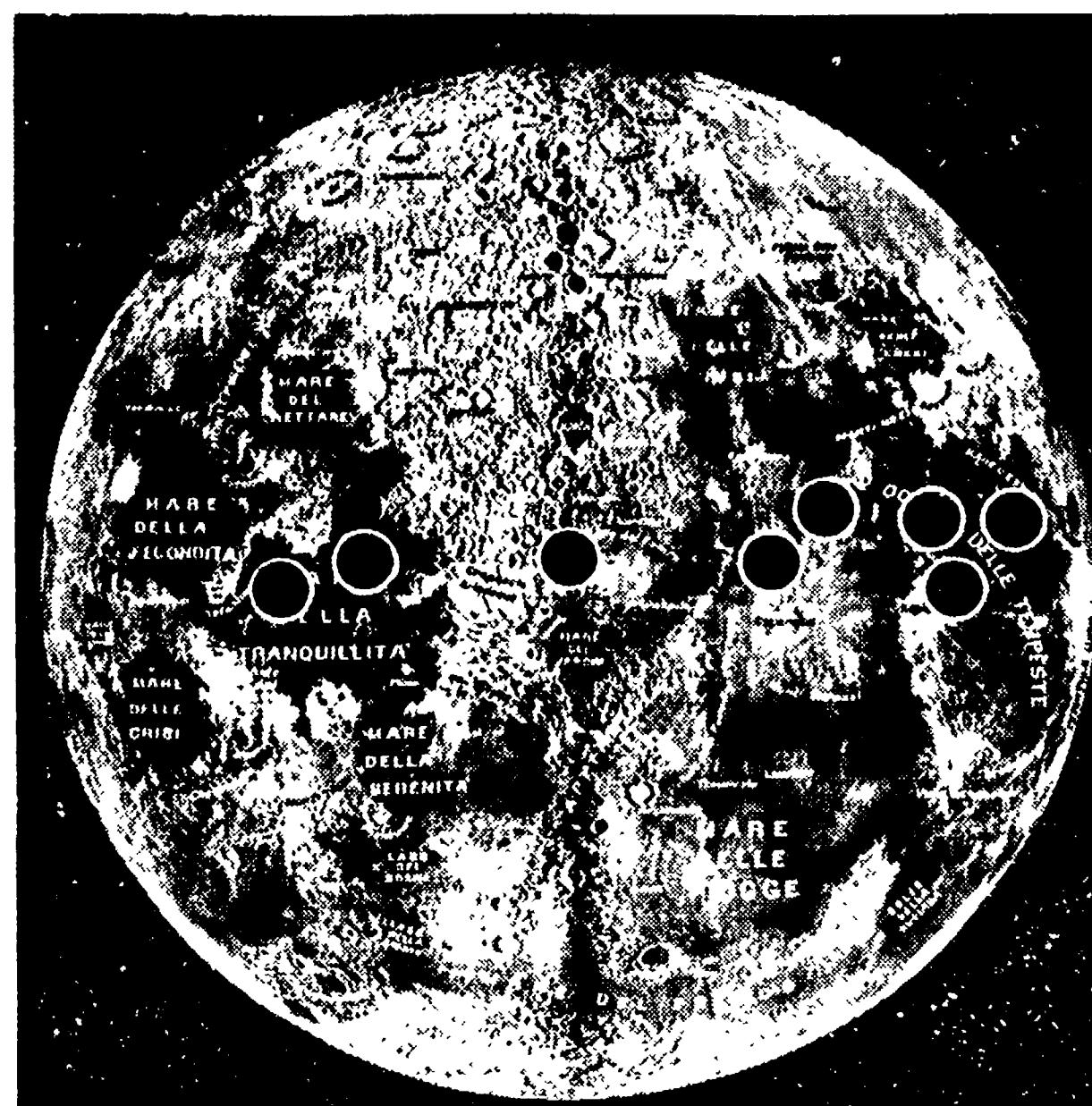
Ogni metro di foresta, qui, come altrove del resto, ha episodi da raccontare. Ma raramente ho trovato combattenti così avari di ricordi, così soliti nel parlare. E quando lo fanno sono singolarmente gettivi, perché, per dirla con uno di loro la storia è sempre un fatto collettivo, « una lunga strada che sono i popoli a percorrere ». La frase non è priva di significato se si pensa che i portoghesi ci misero cinquant'anni a « domare » il paese, con ben diciotto campagne militari finite nel 1936. Venti anni dopo i guineani cominciarono a ripercorrere la « lunga strada ». Ho già detto dei sei uomini che fondarono, in quell'anno, il partito.

Il gruppo lavora essenzialmente a Bissau, dove trova un ambiente particolarmente favorevole alla lotta contro i portoghesi tra i portughi, i mariannai e alcuni settori della piccola borghesia. E' ancora un gruppo « cittadino » che solo pochi lardi, quando Raphael Barboza aderì al partito col suo movimento, si aprì alla campagna. Ed è a Bissau che si hanno le prime avvisaglie della lotta. Tre anni di propaganda, di agitazione, scioperi, manifestazioni: si rivendica l'indipendenza. Ma i portoghesi dicono no.

Il 3 agosto 1959 è una data storica, che i portoghesi hanno qualche motivo per ricordare con rimpianto. Sul molo di Pijuti i portughi sono da

Sergio Segre

Il bersaglio in un punto chiave della « cintura d'Apollo »



Surveyor 3 ha atterrato questa notte sulla Luna

KAPE KENNEDY, 19
« Surveyor 3 » ha toccato il satellite Luna questa notte scendendo dolcemente nella zona prevista. Già ieri a tarda ora i tecnici avevano segnalato che la sonda viaggiava regolarmente senza inconvenienti

La zona prescelta per l'allungo è situata nell'Oceano delle tempeste, in prossimità dell'equatore lunare. E' una delle otto definite buone dall'Ente spaziale americano: in una di esse, tra qualche anno, scenderanno i primi cosmonauti del programma Apollo. La selezione del territorio lunare e la definizione degli otto punti favorevoli, posti lungo quella che è stata battezzata la cintura d'Apollo, sono state eseguite dal Lunar Orbiter 3, in orbita dal febbraio scorso intorno al satellite naturale della Terra.

Caratteristica comune delle otto zone è la superficie liscia e priva di crateri; inoltre esse sono tutte collocate lungo l'equatore lunare. Perché?

Perché l'orbita della capsula Apollo, in quel periodo dell'anno quando viene lanciata, è stata calcolata in modo da non discostarsi più di 3 gradi dalla linea dell'equatore lunare. La base alle leggi della meccanica celeste l'asse terrestre cambia il suo allineamento rispetto a quello lunare con il variare delle stagioni: di conseguenza, varia anche l'inclinazione del piano dell'orbita di avvicinamento di un satellite artificiale.

Un altro elemento comune alle otto zone è che esse si trovano tutte sulla faccia della Luna visibile dalla Terra. La scelta non deriva da considerazioni di ordine missilistico, ma da precise esigenze di telecomunicazione: sarà così

possibile, in qualsiasi momento, un contatto direttivo, i cosmonauti e la base terrestre, le zone distanti luna dall'altra 12 gradi equatoriali o multipli di 13 gradi. La ragione di questo fatto è che la linea che separa sulla Luna, il giorno dalla notte, si sposta di circa 13 gradi nelle 24 ore; se fosse necessario un rinvio del lancio Apollo, dunque, basterebbe spostarlo esattamente di uno, due o più giorni, cambiando di conseguenza il punto di allungo. Il programma non avrebbe nessuna modifica sostanziale.

In questo modo l'allungo avverrebbe sempre nelle migliori condizioni di luminosità, cioè nelle zone di alba luna, dove si ha una maggiore differenza delle ombre e quindi un maggior risalto dei dettagli del suolo. Quest'ultimo elemento è di primaria importanza nella fase finale della discesa, guidata direttamente dai cosmonauti.

E' stato, come si è detto, il Lunar Orbiter 3 a fornire le prime indicazioni di massima agli americani per le zone di allungo. Saranno adesso i Surveyor, con le nuove apparecchiature per il sondaggio del terreno, a stabilire se le condizioni del suolo delle varie zone sono idonee a sopportare il peso della cosmonave.

d. b.

NELLA FOTO: le otto zone scelte dalla NASA.

LOTTA POLITICA E LOTTÀ ARMATA NELLA GUINEA-BISSAU

In ogni villaggio della foresta ho visto una sezione di partito

Il Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo Verde dirige tutta la vita civile e militare delle zone liberate — Umaru racconta la battaglia di Komo — Come fu giustiziato un capitano nazista

Dal nostro inviato

FRONTE SUD DELLA GUINEA — BISSAU

Kufur è una base sul fronte.

Non immaginare però una linea oltre la quale stanno i portoghesi.

Per fronte si deve intendere l'inizio di una zona in cui non è ancora insediatà la

amministrazione del PAIGC, ma dove ferve intensissima la guerriglia. Vi è una maggiore concentrazione di forze portoghesi in alcuni grandi campi trincerati e, ovviamente, i combattimenti sono più frequenti, dato che i portoghesi a cercare i portoghesi e i portoghesi a cercare i portoghesi e i portoghesi nelle zone liberate, questi ultimi a tentare ogni tanto di uscire dalle caserme. Noi vi arriviamo nel vivo di un vasto movimento di reparti.

Già ieri le esplosioni si sono succedute ininterrotte, e sulla strada troviamo un forte che ci dà le prime notizie:

i portoghesi hanno lasciato vari morti sul terreno, contro due soli portoghesi feriti.

Ma a Kufur la tensione è già allentata,

quando noi la raggiungiamo dopo un'altra interminabile marcia.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

L'avranno, ma alle condizioni,

nei luoghi e coi tempi dettati dal PAIGC. Dalla città il partito si rovescia nelle campagne. Durerà tre anni la « mobilizzazione », la mobilitazione civile, l'opera di risveglio della nazione.

Il PAIGC prende atto del fatto che i portoghesi non lasciano aperta alcuna alternativa se non quella di una lunga tenace lotta senza tregua. I

colonialisti vogliono la guerra.

Arezzo

**Relazione
di Ognibene
al congresso
nazionale**

Federmezzadri

Questo pomeriggio, alle 15.30, iniziano ad Arezzo i lavori del Congresso nazionale della Federmezzadri-CGIL con una relazione dell'on. Renato Ognibene (nella foto) sul tema: «Da mezzadri a liberi e autonomi proprietari coltivatori associati». I lavori proseguiranno venerdì e sabato; una manifestazione pubblica concluderà il congresso domenica mattina.

**Una denuncia
dal Veneto**

**E' il padrone
che profitta
dello «schema
Restivo»**

Dal nostro inviato

CONEGLIANO, 19. L'ansioso congressista si è incontrato con un barone sarsciano. Dice: «Ho dato a poco un padrone nuovo. Sente un po' cosa combina. Siamo d'accordo di vendere due bestie. Fa l'affare, e poi sparisce con i soldi. A me, che sono mezzadro, toccano tutte le spese non solo di conduzione del fondo, ma anche per il noleggio di macchine e trattori. Tempo fa c'è stato bisogno di riparare la stalla. Ho dovuto pagare al tassista, e perfino i materiali che ha usato. Vi pare possibile?»

Siamo al congresso provinciale della Federmezzadri di Treviso, la provincia veneta dove il sistema di conduzione mezzadria della terra è ancora molto diffuso, anche se appare profondamente in crisi.

La crisi nasce da due spine contraddittorie: la prima è l'inseguimento dei mezzadri per le condizioni in cui sono costretti a lavorare, a vivere, a respirare, alle pressioni della terra; l'altra proviene dall'attacco padronale alle conquiste dei mezzadri dalle tendenze espansionistiche e mezzadro a gestire l'azienda in economia.

Sentiamo così dire un altro deputato: «All'incontro Marzotto abbiamo firmato gli accordi della CISL, eppure il padrone li vuole applicare lo stesso. Divide al 58 per cento il ricavo della stalla, ma dopo aver detratto tutte le spese. Così a noi mezzadri resta assai meno del 58 per cento. Come dobbiamo fare per ottenere il rispetto della legge?»

La risposta gli viene subito dall'intervento di un altro deputato: «Bisogna che ci trattengano da noi il prodotto. Con il prodotto in mano abbiamo la forza di sostenere le vertenze, altrimenti è sempre il padrone a spuntarla».

Qui, nella ricerca di una maggiore forza di contrattazione, si incontrano i fronti concorrenti, e cioè il centro del dibattito congressuale. Già molti trevigiani stanno sperimentando a proprie spese le conseguenze della accettazione della «schemi Restivo» a parte della ACLI, che pure nel recente passato si era battuta per l'indipendenza delle ACLI, come dimostrano i documenti ormai anziani. E un accordo che restituiva mano libera ai concorrenti, che vantava su molti punti decisivi (il riparto e la disponibilità dei prodotti, le spese per la manutenzione e la conduzione del fondo) la stessa legge sul 58 per cento.

Eso è tanto più grave perché restituiva ai concorrenti quei margini di tornaconto economico che le lotte e le conquiste dei mezzadri erano finite riuscite a intascare, creando così le condizioni concrete per il superamento della mezzadria.

Il progetto di Tresigallo, sono pochi i contadini che possono comprendersi la terra, anche perché dopo l'entrata in vigore della legge sui mutui garantiamobili, i prezzi sono saliti alle stelle. Ai congressi sono stati denunciati i casi di Terze, di Mareno di Piove, di Santa Lucia, in cui il prezzo dei terreni è salito fino a 3 milioni al ettaro.

Negli ultimi anni i mezzadri trevigiani si sono ridotti da 7 mila a meno di 5.500 famiglie, ciò è durato dunque non tanto fatto che essi siano diventati piccoli proprietari, ma che i padroni li hanno cacciati via. La Federmezzadri, insieme alla CGIL, sono fatti i conti. Cattolico, Merello, Prandolini, e i moderni feudatari tipo Marinotti e Caretti, hanno riportato migliaia di etari alla gestione in economia, eliminando i mezzadri.

Con l'entrata in vigore del Piano Verde n. 2 c'è il pericolo che questo processo di espansione dei mezzadri della terra continuino a crescere di salariati, e allarghi ulteriormente. Il che, tra l'altro, significherebbe accentuare ancor più la fuga dei giovani dalle campagne trevigiane. «Mio figlio mi dice sempre che resterà sulla terra soltanto se fosse suo maestro», dice un ragazzo che preferisce andare in fabbrica, ha affermato al congresso amiano delegato.

Agostino Novella a Portella della Ginestra

Le celebrazioni del 1^o Maggio

Festa del Lavoro unitaria a S. Sepolcro

L'agitazione dei funzionari dello Stato

La manifestazione degli statali promossa per oggi dalla DIRSTAT si è qualificata ancora più, alla vigilia, come una vera azione di pressione degli altri funzionari per ottenerne trattamenti privilegiati. Il comizio sarà tenuto dall'on. Giovanni Mosca, la Festa del Lavoro a Roma sarà celebrata il 28 aprile, in coincidenza con la ricorrenza del settantanovesimo anniversario della fondazione della Camera del Lavoro. Nella manifestazione, che si terrà a piazza S. Giovanni, parlerà P. Vittorio Poa.

Grandi comizi, preceduti da cortei, si terranno a Bari e a Messina, ove parleranno rispettivamente Luciano e Rinaldo Schenck. Importanti manifestazioni si terranno a Genova, Brescia, Torino, Trieste, Cervignano, Bologna, Siena, Terni, Salerno, Cremona, Reggio Emilia, S. Giovanni in Fiore e Catania. A S. Sepolcro, in provincia di Arezzo, la Festa del Lavoro sarà celebrata unitaria dalla CGIL, CISL e UIL. Dopo il 28 aprile, il 1^o Maggio, oltre al comizio, si svolgerà un vasto programma di impegnative manifestazioni ricreative e culturali.

Inchiesta ACLI sull'unità sindacale a Forlì

Dal nostro corrispondente

FORLÌ, 19. I lavoratori del Forlivese considerano in grande maggio, anziana e da perseguire fin d'ora l'unità sindacale, ritengono incompatibili carichi sindacali e politiche, si iscrivono al sindacato per migliorare le proprie condizioni. Questi, in grande sintesi, sono i risultati di una interessante inchiesta svolta dalle ACLI di Forlì fra i lavoratori. Sono stati difusi — con la collaborazione dei sindacati — oltre duemila questionari e ne sono stati raccolti complessi 488, in gran parte di operaio.

L'inchiesta era articolata in quattro domande, per ciascuna delle quali veniva fornito un gruppo di risposte cui l'intervistato poteva aggiungerne di sue. La prima domanda chiedeva: «Per quale ragione ti sei iscritto al sindacato?»

Il 80 per cento ha risposto «per difendere i miei interessi e conquistare migliori condizioni»; il 19,5 per cento «per le mie idee politiche»; il 7,3 per cento «perché mi hanno convinto i miei compagni di lavoro», il 28,3 per cento «perché così il sindacato conta di più e ostiene di più».

Anche ai non iscritti è stato chiesto perché. Hanno risposto in 160. Il 13,1 per cento dice di non aderire a nessun sindacato «perché i miei interessi me li difendo da solo»; il 18,7 per cento «perché i sindacati non riescono a fare niente di concreto», il 22,5 per cento «perché non voglio tessermi ed impegnarmi». Infine, sono ben il 53 per cento coloro che si rifiutano di militare nei sindacati perché questi «sono divisi e fanno soprattutto politica».

E' questa la risposta più rilevante del gruppo, in quanto riguarda all'esigenza dell'unità e dell'autonomia sindacale, anche se quel «fanno soprattutto politica» è un giudizio, formulato così, equivoco e che sarebbe stato opportuno specificare meglio.

Il terzo gruppo di risposte dà un 78,5 per cento a favore della incompatibilità fra cariche sindacali e cariche di partito; il 57 per cento è contrario alla cumulazione di cariche sindacali e di consigliere comunale o provinciale, mentre il 50,4 per cento ritiene che un dirigente sindacale non debba fare il parlamentare.

Sulla questione dell'unità fra i sindacati si hanno le risposte senz'altro più interessanti: il 77,3 per cento degli intervistati (la percentuale sale ad oltre l'80 per cento se si considerano le risposte dei lavoratori iscritti a qualche sindacato) afferma che «l'unità sindacale è necessaria per una migliore difesa degli interessi dei lavoratori e pertanto bisogna impegnarsi fin d'ora per realizzarla»; il 31,7 per cento crede che l'unità sia «utile ma irrealizzabile»; il 22,3 per cento la stima «non indispensabile per una migliore difesa degli interessi dei lavoratori», mentre solo il 7,7 per cento vede l'unità come «un puro e semplice sentimento del tutto superato».

Nell'ambito di questo quadro si hanno in dettaglio le risposte degli iscritti a ciascun sindacato. Così è importante osservare che nella CGIL c'è il 91 per cento che definisce necessaria l'unità, e solo l'1,9 per cento la considera «sentimentalmente superata», affermazione che racco glie invece un 13,6 per cento di consensi fra gli iscritti alla CISL e un 6,4 per cento nella UIL. La CISL registra poi un 72,7 per cento di sì per l'unità fin da adesso e la UIL il 61,3 per cento.

I risultati della inchiesta sono stati illustrati l'altra sera a Forlì nel corso di una conferenza promossa dalle ACLI sui problemi dell'unità, alla quale ha partecipato il presidente nazionale Livio Labor.

L'attività delle ACLI per l'unità dei lavoratori in un solo sindacato si è fatta nel Forlivese molto apprezzabile.

Fra l'altro è proprio da questa associazione che era partita la proposta, purtroppo non accolta, di CISL e UIL, per la

celebrazione unitaria della festa del 1^o maggio. «No, riteniamo che sarebbe assai opportuna e significativa — aveva scritto il presidente provinciale delle ACLI ai tre sindacati — una celebrazione unitaria della festa del lavoro, nello spirito di quella unità di forza e di intenti che fortunatamente caratterizza da qualche tempo la presenza dei lavoratori nel nostro Paese. Vi preghiamo calidamente di volere considerare con favore la nostra proposta... E' un impegno che ci assumiamo ben volontieri, certi come siamo che i lavoratori desiderano d'essere rappresentati uno sforzo sincero e cordiale di ricerca dei criteri di unità, in occasione come quella del 1^o maggio, che è festa di tutto il lavoro e che quindi deve essere sottratta ad ogni partecipazione, se si vuole interpretarla nel suo autentico significato di appuntamento unitario dei lavoratori di tutto il mondo».

A questa lettera delle ACLI, la CGIL aveva espresso il suo parere incondizionatamente favorevole. Non altrettanto ha fatto la CISL, che si è opposta nettamente, mentre la UIL ha fatto sapere che, pur essendo d'accordo in linea di principio, ritiene la proposta non realizzabile per ragioni di ordine pratico.

Angelo Mini

Per porre fine allo scandalo della previdenza agricola

A Trapani e Gela grandi manifestazioni dei braccianti

Sabato sciopero l'Emilia - Abolito il riposo per i vigili del fuoco: il governo multa gli scioperanti Lotta articolata negli appalti ferroviari - Oggi in lotta i cantieristi di Spezia e Pietra Ligure

A Trapani 10 mila lavoratori agricoli hanno manifestato ieri per la riforma del collocamento e della previdenza a conclusione di tre giornate di scioperi e manifestazioni che hanno interessato tutta la Sicilia. Ha parlato Giuseppe Caleffi, segretario nazionale della Federbraccianti CGIL, che ha così risarcito le rivendicazioni della categoria: 1) creazione di commissioni comunali con poteri decisionali per la formazione degli elenchi previdenziali e la gestione del collocamento; 2)

le ed estende la Cassa integrazione guadagni.

MEDIL — Da dieci giorni gli operai della MEDIL, fabbrica di Palermo che lavora marmi sintetici e appartamenti all'ex SOFIS, occupano la fabbrica per impedire alcuni licenziamenti. La solidarietà esterna con i lavoratori è in crescita. L'occupazione segnala nuovamente la gravità della situazione industriale pauperitana.

TESSILI — E' iniziato ieri a Milano l'esame a livello di segreteria delle rivendicazioni per il contratto dei tessili — a quanto pare sui primi temi discorsi i sindacati e gli industriali hanno mantenuto le rispettive posizioni. Gli incontri proseggeranno venerdì 21 per il completamento dell'esame delle materie in discussione. La segreteria della FILTESSA-CGIL ha convocato il proprio esecutivo per venerdì 21.

Si tratta dell'unione doganale, cioè dell'eliminazione delle barriere tariffarie esistenti fra i sei Paesi nel settore dei prodotti industriali, il cui completamento dovrebbe avvenire entro il 1. luglio 1968. Va innanzitutto chiarito, a scanso di equivoci, che la creazione di un'unione doganale non è un gran risultato, né innovatore rispetto alle esperienze passate della società internazionale, né corrispondente alle attese

Il Mercato comune dieci anni dopo

«Cervello europeo»: velleità e realtà

La graduale eliminazione delle barriere doganali e la mancata attuazione di politiche comuni in importanti settori - I delusi se la prendono con De Gaulle

Domani a Milano convegno sulla programmazione

MILANO, 19.

Un convegno sulla programmazione economica in Lombardia si svolgerà a Milano, nella sala dell'Arenario, il 21 e 22 aprile. Vi parteciperanno esponenti di rigenti politici e sindacali, economisti, urbanisti, amministratori locali appartenenti a tutti i partiti della sinistra d'opposizione.

Il convegno è stato indetto da un comitato promosso da un gruppo di intellettuali, fra cui l'on. Michele Achilli, il dott. Miro Allione, Rodolfo Bollini, il dott. Aldo Bonacatin, Giuseppe Carrà, la sen. prof. Giulia Caretoni Romagnoli, Antonio Costa, Ido Cavazzon, l'ing. Roberto Guiducci, il dott. Giovanni Fuselli, il dr. Francesco Indivini, l'on. Silvio Leonardi, Andrea Marchetti, Guelmo Merzario, l'en. Vittorio Naldini, il dott. Vittorio Oriù, l'ing. Luigi Passoni, il dott. Aldo Reimondi, l'avv. Flavio Scagli, l'arch. Mario Silvani, il dott. Aldo Tortorella, il dott. Giacomo Vianelli.

Importante accordo fra Francia e Cuba per il caffè

PARIGI, 19. Il governo francese — sebbene ancora ufficialmente non possa formalmente siglare l'accordo Italia-Cuba — ha approvato la proposta di un accordo di scambi di caffè proveniente dal Brasile, Colombia, Costa Rica, Venezuela, Repubblica Dominicana, Haiti, Ecuador, Nicaragua e Perù prevedendo di poterlo portare dai 685.623 sacchi del 1965 e del 1966 a 1.000 mila sacchi nel 1967. La decisione è stata presa con l'accordo di un accordo bilanciato, solamente perché le cifre di scambi di caffè sono state collaudate finalmente raggiunto il grande obiettivo dell'unificazione politica.

Il mercato comune ha messo in moto un processo irreversibile, — si è continuato a ripetere in ogni occasione, nel corso di questi 10 anni — i cui risultati saranno confermati politicamente. Attorno alla «Piccola Europa» si sarebbero congiunti: la Gran Bretagna innanzitutto, la Scandinavia poi, la Svizzera e l'Austria, in un grande calderone tecnocratico e sovranazionale, che avrebbe conosciuto definitivamente la cassura discriminante nei confronti dei Paesi socialisti e del processo di distensione internazionale.

Ma, nel frattempo, le cose in Europa sono mutate. L'atlantismo e la sua propagine pseudoeideologica, l'europeismo di vecchia maniera, hanno cominciato a disgregarsi. Il principale di coesistenza pacifica si è imposto ad là delle partitioni tradizionali. La Francia prima ed altri piccoli paesi europei, hanno scissi in più occasioni le proprie responsabilità da quelle degli USA nel dibattito internazionale sui grandi temi della pace. Ed anche sul piano economico questo travaglio europeo ha preso altre direzioni da quelle che, rigidamente, i trattati istitutivi del Mercato comune prevedevano.

Gli svenimenti si sono verificati tra ieri e i giorni della scorsa settimana in una sezione del reparto tessitura e nel reparto ritorcitura. Già un mezzo di apprezzamento della forza di bloccare i telai in assemblaggio e chiudere ai piedi delle loro macchine. Una di esse ha dovuto essere trasportata in infermeria da un suo compagno di lavoro, un'altra è rimasta semisvenuta, mentre una terza ha avuto appena la forza di bloccare i telai in assemblaggio e chiudere ai piedi immediatamente soccorso.

Gli svenimenti si sono verificati tra ieri e i giorni della scorsa settimana in una sezione del reparto tessitura e nel reparto ritorcitura. Già un mezzo di apprezzamento della forza di bloccare i telai in assemblaggio e chiudere ai piedi immediatamente soccorso.

La direzione aveva avviato una serie di esperimenti in tessitura intesi ad assicurare una maggiore coesione e resistenza al filato in lavorazione. A questo scopo si installarono degli strumenti di controllo e di registrazione della tensione del filato, che si riferiscono alle variazioni di tensione del filo di tessitura. Un capo reparto, testimone oculare di questo esperimento, sostiene che lo strumento esiste e funziona bene.

La direzione aveva avviato una serie di esperimenti in tessitura intesi ad assicurare una maggiore coesione e resistenza al filato in lavorazione.

A questo scopo si installarono degli strumenti di controllo e di registrazione della tensione del filo di tessitura. Un capo reparto, testimone oculare di questo esperimento, sostiene che lo strumento esiste e funziona bene.

La direzione aveva avviato una serie di esperimenti in tessitura intesi ad assicurare una maggiore coesione e resistenza al filato in lavorazione.

A questo scopo si installarono degli strumenti di controllo e di registrazione della tensione del filo di tessitura. Un capo reparto, testimone oculare di questo esperimento, sostiene che lo strumento esiste e funziona bene.

La direzione aveva avviato una serie di esperimenti in tessitura intesi ad assicurare una maggiore coesione e resistenza al filato in lavorazione.

A questo scopo si installarono degli strumenti di controllo e di registrazione della tensione del filo di tessitura. Un capo reparto, testimone oculare di questo esperimento, sostiene che lo strumento esiste e funziona bene.

La direzione aveva avviato una serie di esperimenti in tessitura intesi ad assicurare una maggiore coesione e resistenza al filato in lavorazione.

A questo scopo si installarono degli strumenti di controllo e di registrazione della tensione del filo di tessitura. Un capo reparto, testimone oculare di questo esperimento, sostiene che lo strumento esiste e funziona bene.

La direzione aveva avviato una serie di esperimenti in tessitura intesi ad assicurare una maggiore coesione e resistenza al filato in lavorazione.

A questo scopo si installarono degli strumenti di controllo e di registrazione della tensione del filo di tessitura. Un capo rep

La riforma del diritto familiare

ADULTERIO

Il PCI propone abolizione del reato e parità dei coniugi

Ieri alla Camera dei deputati è stata presentata la proposta di legge del PCI — di cui è primo firmatario l'on. Guidi — per la riforma degli articoli del codice penale che riguardano la famiglia. Terza in ordine di tempo, dopo la proposta dell'on. Jotti per il rinnovamento del Codice civile in tema di rapporti familiari e quella dell'onorevole Spagnoli per il divorzio, questa iniziativa completa con coerenza il quadro di norme, e quindi di principi e di idee, che il nostro partito pone in alternativa alle arcaiche e spesso aberranti leggi imposte alla famiglia moderna, in sede civile e in sede penale.

I punti principali del progetto comunista sono quattro: 1) abolizione del reato di adulterio (art. 559 del codice penale); 2) abolizione del reato di concubinato (art. 560); 3) abolizione del titolo speciale di omicidio a causa d'onore (art. 587); 4) abolizione del titolo speciale che estingue il reato contro la libertà sessuale attraverso il matrimonio (art. 544). Tali norme sono in effetti i momenti più clamorosi di una concezione della famiglia che non solo contrasta con la moralità e i sentimenti dei cittadini del giorno d'oggi, ma consente e perfino sollecita il perdurare di casi patologici da un punto di vista umano e sociale.

Che cosa infatti rappresentano questi articoli del codice penale, che il PCI propone di abolire, rendendo intrepide delle richieste da tempi avanzate dall'opinione pubblica? Sono di volta in volta un'arma di ricatto tra i coniugi, un alibi per i più sfierati delitti, una scappatoia legale per sfuggire alle proprie responsabilità. I primi due regolano le pene per l'adulterio, stabilendo una distinzione tra la colpa della moglie e quella del marito; la moglie adultera va in prigione da uno a due anni, l'uomo può essere incarcerato solo nel caso in cui abbia una concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove.

Questo significa innanzitutto che anche le conseguenze in campo civile sono più gravi per la donna: con il codice attuale, per esempio, l'adulterio è motivo di separazione personale per colpa, e quindi è la moglie a diventare vittima. Nei pochi casi di denuncia per adulterio che si verificano ogni anno non c'è dubbio che siano le Adalgisa lavavano ad essere prese di mira, pagando la propria « colpa » anche nei confronti dei figli, che per questo motivo possono essere loro sottratti. Ma quanti sono i casi di coloro che non fanno ricorso alla legge, ma se ne servono privatamente come minaccia perennemente sospesa sul capo del coniuge infedele?

La proposta del PCI tende dunque ad eliminare queste armi di ricatto, ribadendo alcuni principi fondamentali contenuti anche nelle precedenti proposte di legge. Si chiede infatti di cancellare i due articoli del codice penale, che palesemente contraddicono la parità tra i coniugi e offendono la dignità della donna: si abolisce il concetto di colpa e si lascia ai coniugi la facoltà di regolare in privato i propri rapporti e di risolverli, in sede civile.

Su questo aspetto di revisione del codice penale si sa che il progetto Reale ha dovuto tener conto dei contrasti di fondo all'interno della maggioranza governativa, tanto da arrivare, come nel progetto di riforma del codice civile, a compromessi giuridici e di principio. Recentemente, nel corso di una tavola rotonda, il prof. Vassalli ha indicato la svolta messo in chiaro che le norme nuove di Reale riguardanti la famiglia fanno parte della riforma generale del diritto penale e che quindi è molto difficile vedano la luce prima della fine della legislatura (la proposta parallela del PCI tende invece ad accelerare i tempi). Egli ha poi affermato che lo stesso Reale ha seguito una strada intermedia che « ridebolizza in materia » e che deve perciò essere respinta. Non avendo avuto il coraggio di sopprimere il

reato, il ministro propone infatti di seguire la via della parità, ma per rendere uguali le pene: gli adulteri, insomma, tutti in galera, sempre da uno a due anni!

« Non ci sono precedenti di questo genere in 29 codici penali esaminati », ha affermato il giurista che ha continuato: « I tempi sono maturi perché non vi sia più pena, ma sia il diritto civile a regolare le conseguenze di queste situazioni ».

Ora siamo dunque dinanzi ad una proposta precisa presentata in Parlamento e offerta alla discussione, insieme con le altre, per affermare i principi sui quali si deve basare la famiglia nuova, fuori da ogni incisività e da ogni discriminazione. I tempi sono davvero maturi anche per approvare delle leggi moderne, adeguate a una moralità vera, cioè in netto contrasto con la doppia morale vigente.

Lo stesso discorso vale per le altre norme di legge che il PCI propone di abolire. L'art. 587 del codice penale stabilisce infatti che « chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella ».

E' l'articolo per cui in tutto il mondo è diventato famoso il nostrano delitto d'onore, sempre in tutto il mondo, si guarda all'Italia come a uno degli ultimi luoghi di sopravvivenza della barbarie.

Ultima novità della proposta di legge del PCI è quella che eliminerebbe un altro scandalo della nostra legislazione: il matrimonio riparatore di ogni violenza carnale, che mette in libertà i colpevoli e che ancora oggi permette il perdurare di un costume antico.

Nuovo raccapriccianti crimine presso Cagliari

Sgozzano un negoziante per rapinare l'incasso

Gli assassini hanno prima colpito il proprietario del bar con un boccale di birra - Poi lo hanno strangolato con una corda - Infine gli hanno reciso la carotide - 300.000 lire il bottino

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Un feroci delitto per rapina, è stato consumato durante la notte a Serramanna, un popolare centro situato a una ventina di chilometri da Cagliari.

La vittima è un uomo di 51 anni, Antonio Marongiu, proprie-

tario di un bar-pizzeria al centro del paese. Gli aggressori lo hanno prima tramortito con un boccale di birra al capo, poi strangolato con una corda; temendo di non averlo ancora ucciso, e quindi di poter essere identificati, gli assassini gli hanno reciso la carotide con un coltello da cucina. Quindi si

sono dati alla fuga. Il delitto è avvenuto dopo la mezzanotte. Il bar, di proprietà del Marongiu, si trova nella piazza Martiri, in pieno centro. E' uno dei locali più frequentati. Ieri sera molti genitori si era data convegno per assistere alla trasmissione televisiva dell'incontro di pugilato Benvenuti Griffith.

Gli avventori, dopo il match, hanno lasciato il bar. A mezzanotte Antonio Marongiu ha abbassato la saracinesca. La moglie e due figli — uno di 11 e l'altro di 17 anni, un terzo è militare — si erano già ritirati nell'appartamento, al piano superiore del locale. Gli aggressori erano probabilmente nascosti dietro il banco di vendita o in uno sgabuzzino adiacente al salone principale. Quando Antonio Marongiu ha abbassato la saracinesca, i malviventi lo hanno aggredito alle spalle.

Ha cercato di difendersi, di fuggire ai rapinatori. Li deve avere visti e riconosciuti: solo così si spiega la loro bestiale reazione, la loro ansia di acciuffarsi in modo definitivo che l'aggettivo non li avrebbe mai denunciati.

Prima di andarsene, i criminali hanno asportato il portafoglio del Marongiu e un blocco di assegni. Gli assassini hanno poi sollevato la saracinesca del bar e si sono allontanati non visti, avendo cura di ribassare la serranda.

Poco dopo, verso l'una, è passata la guardia notturna Leonardo Atzori. Tutto appariva normale, nel bar, visto dalla piazza. La saracinesca era abbassata, ne filtrava ancora la luce: il vigile ha pensato che il proprietario del bar fosse in tento alle pulizie. Ma un'ora e mezza più tardi, quando l'Atzori è ripassato, la guardia notturna si è insospettita nell'attraversare la luce del bar ancora accesa a quell'ora tarda.

Sollevata la saracinesca, ai suoi occhi è apparso uno spettacolo orribile: a un metro dal banco di vendita giaceva, disteso per terra in una pozza di sangue, il cadavere del Marongiu. Terrorizzato, il metronotte si è recato subito alla caserma dei carabinieri per denunciare il fatto. Dopo un sopralluogo dei militari del luogo, stamattina sono giunti in paese il comandante del gruppo dei carabinieri di Cagliari, funzionari della Squadra mobile e gli esperti della polizia scientifica.

Dalle prime indagini è risultato che, nella colluttazione, uno degli assassini deve essere rimasto ferito. Gli inquirenti hanno trovato sangue dappertutto: sulle pareti, sui tavoli, su una moto di proprietà della vittima che si trovava in un angolo. Il prof. Montaldo, dell'Istituto di Medicina legale, ha prelevato numerosi campioni di sangue per sottoporli a esame emolitico.

Angelo Guerreschi, capostazione di Serramanna e cognato della vittima, ha affermato che, con ogni probabilità, gli uomini che hanno ucciso il Marongiu devono essersi impossessati di 300.000 lire, l'incasso, cioè, di due giornate di lavoro dell'intera famiglia.

Antonio Marongiu, sposato con Ottavia Ortu, aveva — come si è detto — tre figli. Il più grande, Salvatore, è militare; gli altri due, Giuliano e Giuseppe, studiano e nelle ore libere stanno al bar. Sia la moglie che i figli non si erano accorti di niente. « Stavano al piano di sopra, a letto, quando è accaduta la tragedia. Non abbiamo sentito né un rumore strano, né un grido, un lamento », ha detto la donna, tra i singhiozzi.

Le indagini sul delitto, stando agli inquirenti, sarebbero a buon punto. Nella caserma dei carabinieri di Serramanna sono stati convocati tutti gli avventori che hanno frequentato il bar ieri sera, una ventina di persone, complessivamente. Vengono sottoposti, mentre telefonano, a lunghi interrogatori.

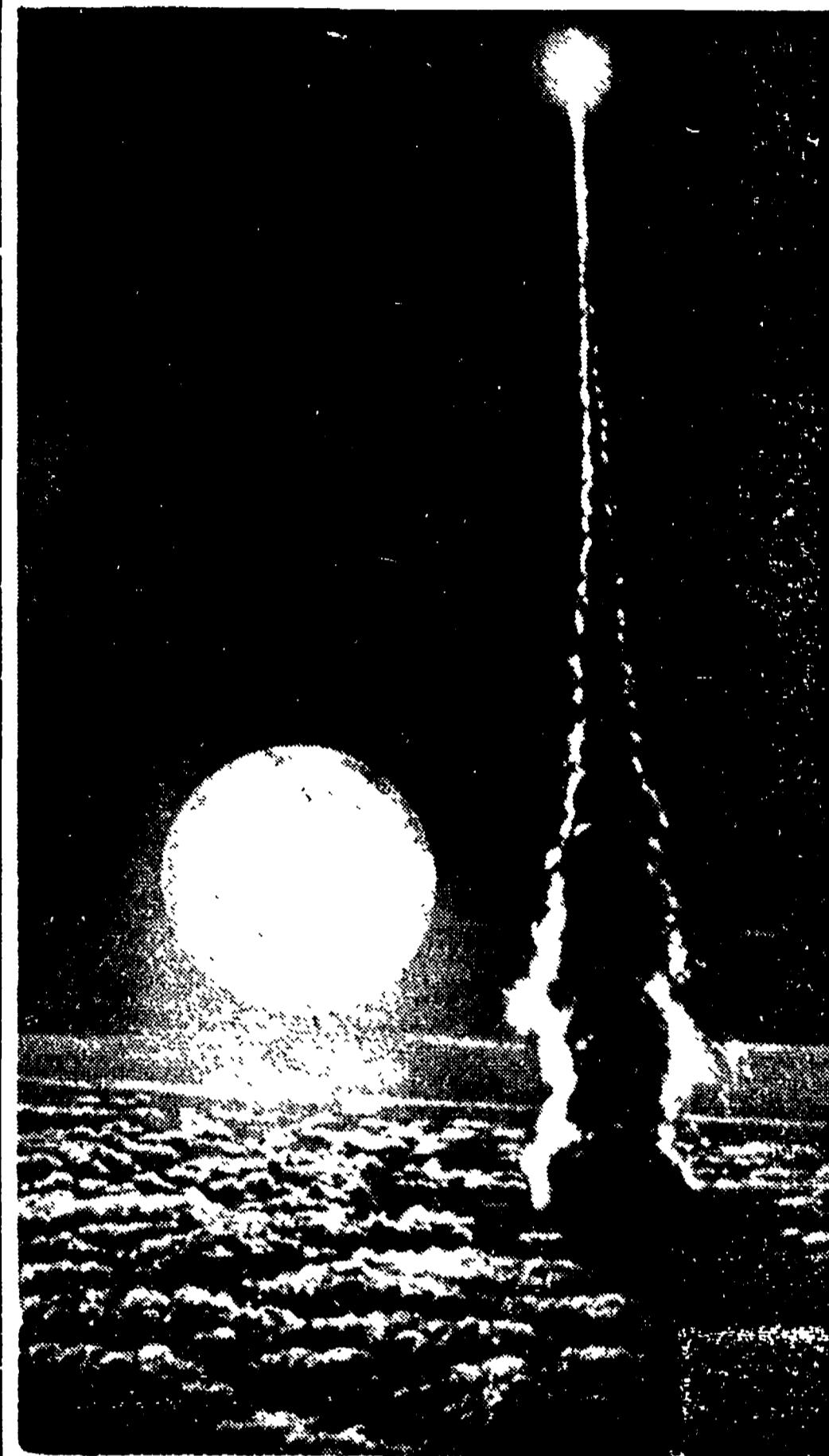
A tarda sera i sospetti degli inquirenti si sono rivolti a due giovani del paese, dal pomeriggio sottoposti ad interrogatorio. Sul luogo del delitto sono stati trovati un fazzoletto, un orologio, un soprattacco di gomma ed un pezzo di stoffa che si ritiene siano dei responsabili dell'uccisione di Antonio Marongiu. Poco dopo le ore 22 molti degli avventori del bar « Centrale » convocati questa mattina in caserma sono stati rilasciati.

Il medico legale prof. Maras ha accertato, a conclusione della autopsia, che l'esercente è deceduto in seguito alla recisione della carotide con un coltello da cucina. Infatti i colpi inflitti al capo con un boccale di birra e il tentativo di strangolamento con una corda non sono stati letali.

g. p.

Eccezionale foto sovietica
di una impresa spaziale

Il missile sbuca dalle nuvole



MOSCA — Sù in alto, verso lo spazio, è il titolo di questa eccezionale immagine che mostra un missile sovietico che, sbucando da un mare di nubi, punta verso l'infinito, lasciando una lunga scia di fumo che si confonde, alla base, con le stesse nuvole. Sullo sfondo: la Luna (Telefoto Novosti - AP - l'Unità)

Giovinetto di 15 anni a Forlì

Uccide la ragazza che lo ha respinto

Centro medico
americano dà
la pillola
alle teen-agers

Nasa: « Secondi
sulla Luna
ma non dopo
l'URSS »

La vittima aveva 17 an-
ni - L'assassino le ha
sparato col fucile da
caccia del padre

FORLÌ, 19.

Allucinante delitto di un ragazzo: ha ucciso una giovanetta che aveva respinto la sua corte. Le ha sparato alla testa con un fucile da caccia.

I fatti sono accaduti nella campagna forlivese, a Portico di Romagna. Claudio Bravi, un contadino di 15 anni, si era invitato di Maria Luisa Nannetti, 17 anni, che abitava nel comune di Tredozio, non lontano da Portico.

La ragazza non ne voleva sapere, perché il Bravi era molto insistente e assiduo. Sembra che questa mattina, verso le 7, Maria Luisa gli abbia ripetuto, in termini più aspri del solito, di girare al largo. Il giovane allora le ha sparato, a 2 metri, uccidendola sul colpo.

Il cadavere di Maria Luisa Nannetti è stato trovato verso le otto in una gola distante circa settecento metri dalla sua abitazione, dalla sorella.

Mentre una pattuglia dei carabinieri — subito avvertiti del delitto dai familiari di Maria Luisa — svolgeva indagini in quest'ultima zona, nella caserma dei militi di Portico si presentava il contadino Gino Bravi con il figlio Claudio per denunciare, su indicazioni del ragazzo, il furto di un tacile e di un sacco.

I carabinieri però hanno trattato padre e figlio interrogandoli a lungo, ed alla fine Claudio Bravi ha confessato raccontando che aveva conosciuto la Nannetti il giorno prima e le aveva fatto subito proposte, respinte dalla ragazza, nonostante le minacce. Stavolta Claudio Bravi è uscito di casa prendendo il fucile da caccia, ed ha percorso sette chilometri per incontrare la ragazza al pascolo. Claudio le ha rinnovato le sue proposte ricevendo nuovo rifiuto. Il giovane le ha sparato, poi è fuggito. In serata è stato trasferito nelle carceri di Forlì.

in breve

Ergastolo per un capitano delle SS

MONACO — L'ex capitano delle SS Paul Anton Reiter è stato condannato all'ergastolo e il suo complice Rudolf Schieffelhart a tre anni di prigione per l'uccisione di dieci ebrei e di un prigioniero russo durante la seconda guerra mondiale.

Giacimenti d'oro intorno a Mosca

MOSCIA — Grossi giacimenti auriferi si troverebbero nella regione di Mosca e in tutta la Russia centrale. Lo ha scritto il geologo sovietico Vladimir Pervago sulla « Literaturnaja Gazzeta ».

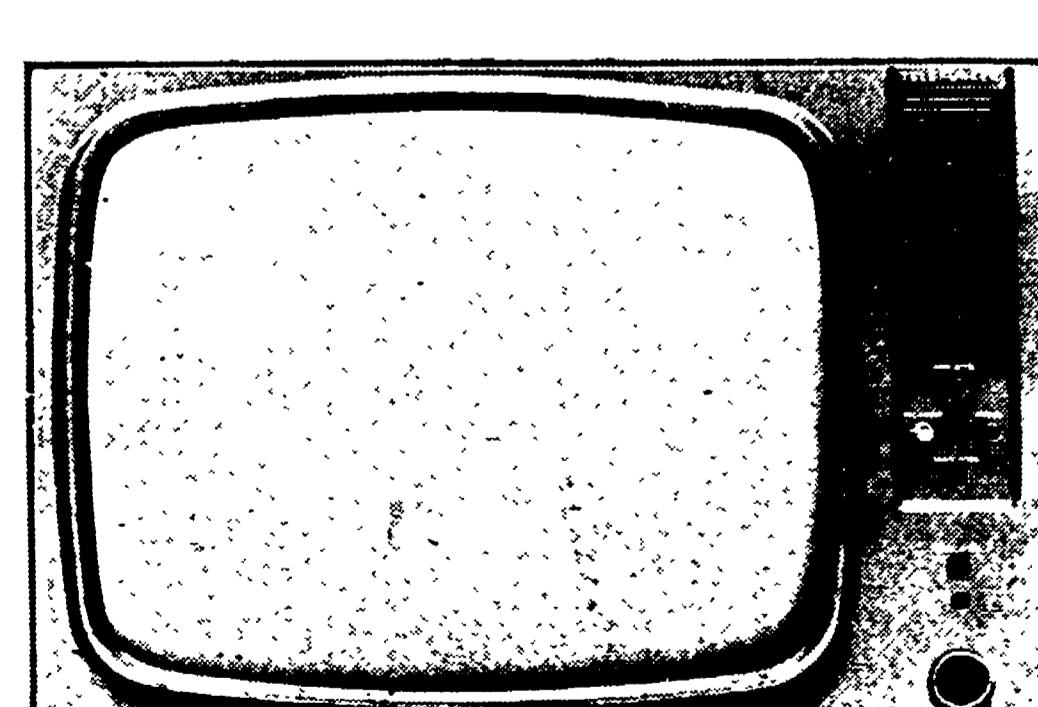
Bocciano 19 volte per la guida

LONDRA — Arthur Ries è stato bocciano per la diciannovesima volta all'esame di guida, nonostante si fosse fatto pronosticare per essere molto teso. Ries, che ha 67 anni, ha speso oltre trecento lire, le 19 lezioni di guida.

La Luna è indo-cina siberiana?

Uno scienziato americano ha rispolverato l'ipotesi di Darwin sulla nascita della Luna da un'eruzione vulcanica terrestre. Il satellite avrebbe generato, separandosi dal pianeta, la pianura dell'India, della Cina e della Siberia.

Quanto paghereste
questo televisore Telefunken?



mod. 2315/2317 - L. 99.900

Telefunken è studiato e ideato da Telefunken in Germania per 138 paesi nel mondo, con tecnica tedesca. E viene poi venduto in Italia da Telefunken, che offre in ogni circostanza la propria tradizionale perfezione assistenza.

Il risultato è la sicurezza di immagini sempre nitide e ferme. Quella sicurezza che si scopre dopo poche ore di confron-

to e che si fa via via più evidente mano che i mesi passano.

Questo televisore — il meno caro tra tutti i Telefunken — costa però 99.900 lire ma quando avrete visto le immagini che offre, troverete che non è caro.

TELEFUNKEN



AUTO TAMONATA SULLA TIBURTINA E SCAGLIATA SU UN GRUPPO DI PERSONE

Falciati mentre attendono il bus Un operaio ucciso (tre feriti)

La tragedia a Ponte Lucano - L'autobus si è bloccato ad una fermata, pochi metri dopo una curva, e la « 1100 » che lo seguiva è stata presa in pieno da un'altra vettura - Non preoccupano le condizioni degli altri investiti



Tamponata violentemente, un'autonole è stata scagliata addosso ad alcune persone, tre uomini ed una donna, che stavano salendo su un autobus dell'ATAC. Non presso di Tivoli, e cioè dove è stato falciato, scatenavano allora in terra, strette altre contro il terreno, che fa anche da marciapiede. Una di esse è morta sul colpo; si chiamava Leopoldo Bianchi, aveva 57 anni ed abitava in una contrada di Guidonia, Colle Fiorito. Le altre sono state ferite, ma non gravi, e qualche escoriazione e mallospento sono state trasportate tutte in ospedale a Tivoli, dove sono state medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

La tragedia è avvenuta pochi minuti prima delle 14.30 all'altezza della fermata di « Roma-Tivoli » a Ponte Lucano. Il bus si è trovato pochi metri dopo una curva al ventosissimo chilometro della Tiburtina. Due autisti dell'Autostraada Filippo Colangelo e Carmine Mazzoni erano fermi 20 metri più avanti, sono stati i primi ad accorgersi e, soprattutto grazie a loro, la tragedia è stata evitata. Il camionista dell'Autobus dell'ATAC (Roma 84227) veniva da Tivoli ed era diretto a Roma; il conducente, Ernesto Manconi, 40 anni, residente a Roma in via Arimonti 31, ha frenato ma ha accostato, ha aperto gli sportelli.

Dietro è arrivata una « 1100 » (codice fabbrica Roma 68984) condotta dal signor Tommaso Lati, 38 anni, abitante a Bagni di Tivoli, che ha rallentato, ha bloccato e si è accollato dietro l'autobus. Un attimo dopo è sopragiunta un'altra vettura, una « 124 » (chiaro, Napoli 48836) di cui non si sapeva chi guadagnava, e che ha bloccato, e cioè, si è accollato dietro la « 1100 » che a sua volta è stata scagliata avanti.

La tragedia è cominciata così. La « 1100 » si è incrinata tra l'autobus dell'ATAC e il terreno. Ha falciato i tre uomini — il Bianchi, Giovanni Marano, di 62 anni, e Marianna Marra, di 59 anni, entrambi da Guidonia — che stavano salendo sulla porta posteriore dell'autobus. Adesso D'Urbano, 55 anni, da Tivoli, che invece stava scendendo. Leopoldo Bianchi è stato preso in mano. È stato come inchiodato contro il terreno, è stato quindi trascinato ed infine è stato scagliato in terra. È morto sul colpo.

I due autisti della Stradale si sono precipitati piedi nudi sul posto. Sono resi conto subito che per Leopoldo Bianchi non c'era più nulla da fare. Allora hanno fermato alcuni mezzi di passaggio, hanno fatto trasportare i tre feriti, sanguinanti per alcune escoriazioni, il volto bianco, scatenato per la grande paura, all'ospedale di Tivoli, dove i medici li studieranno, guarirli in pochi giorni. Infine hanno chiamato la squadra che ha eseguito i rilievi, alla ricerca delle responsabilità.

Come si è detto, per i poliziotti la tragedia è stata causata anzitutto dalla disattenzione di un automobilista Sorrentino. Ma questo possiamo dire: bisogna dimostrare l'assurdità di una fermata di autobus posta pochi metri dopo una curva. In quel luogo, proprio per questo motivo, sono accaduti ed accadono continuamente incidenti. Si sarebbe potuto fare qualcosa per sistemare tutto intorno alla Tiburtina, da Roma a Tivoli, e a estenderne conoscenza a banchina per i passeggeri.

Leopoldo Bianchi, operario alla dipendenza del Comune di Guidonia, stava tornando a casa alla fine della sua giornata di lavoro. Sposato (con quattro figli di cui 36 anni, Francesco, 24 anni, Giuliana, 22 anni, e Lorenzo, 20 anni), era già noto: la figlia Ricci, ha una bambina, Chiara, di 3 anni. Alla moglie, signora Augusta, la terribile verità è stata rivelata dall'ambulanza che ha fatto risparmiare alle aziende alcuni miliardi. Se il ministero non abbandonerà questa linea intransigente, chi mira a colpire ad ogni occasione i lavoratori dei mezzi pubblici, dovrà utilizzare la cattinanza da cui sopportare le conseguenze di nuovi scioperi di protesta travolti a loro volta.

Armati di mitra nelle corsie del Policlinico per stroncare lo sciopero degli ospedalieri



I cancelli del San Giovanni — dopo che le guardie erano state abbandonate dai portieri — sono stati presi in ostaggio dai soldati e da agenti in borghese

I lavoratori hanno risposto al provocatorio atteggiamento del commissario del Pio Istituto con una massiccia astensione — Caos nelle cucine e nelle corsie — Proteste in tutti i nosocomi Folle atteggiamento di un ufficiale — La lotta avrà termine domani mattina alle ore sette

Alle ore 7 di ieri i cancelli degli ospedali si sono aperti, i portieri hanno abbandonato le loro caserme, i vigili urbani e i carabinieri sono partiti per le strade mentre i cani dell'esercito hanno cominciato a scaricare i primi plotoni di militari: granatieri di Sardegna con elmetto, fucili mitraglieri e pistole. I soldati — accusati da una sala di fucili — sono stati mandati a pulire le cucine e le corse per prendere il posto dei carabinieri, degli infermieri e dei portantini. Tutte le macchine disponibili, comprese quelle solamente escluse dai lavori di ospedale, sono state mobilitate. Al Poli avvocato — dove il caos è scoppiato sin dalle prime ore del mattino — i servizi di pulizia delle cucine sono stati invitati a provare direttamente alle porte. Il pranzo delle 11.30 è stato servito verso le 13.30. Centinaia di persone, in visita ai malati, si sono perse nei corridoi dei vari reparti. Ai medici e agli assistenti non è restato altro che rimanere a pulire, a far fronte alle informazioni a forza.

Al San Camillo, le cucine hanno resistito particolarmente allo sciopero, il pranzo è stato portato solo alle 14. Proteste si sono avute al S. Giovanni, al S. Giacomo, al S. Filippo Neri, al S. Eugenio, al S. Vito. Sono stati presi in ostaggio i portieri, e dopo essere uscita dalla caserma in transigenza del commissario del Pio Istituto, Leoluca Longo, che nonostante fosse a conoscenza dei disagi già esistenti negli

Inizia la campagna per la prevenzione del male

Cinque quartieri test nella lotta ai tumori

Settimana dell'Unità dal 23 al 30 aprile

Diteci come volete il vostro giornale

Da domenica inizia la « settimana dell'Unità ». Dal 23 al 30 il nostro giorno sarà al centro di un dibattito che mobiliterà tutto il Partito. In preparazione della iniziativa avranno luogo i seguenti dibattiti pubblici, sul tema: « l'Unità e il vostro giornale, diteci come lo volete ».

SEZIONE FERROVIERI, venerdì 21 aprile, alle 17.30, nei locali di via Carriola 131 con la partecipazione del comitato Maurizio Ferrara, membro del Comitato centrale e direttore dell'Unità.

SEZIONE CENTOCELLE, venerdì 21 aprile, alle ore 20, nei locali di via degli Aceri 56 con Alessandro Curzi, redattore capo dell'Unità.

SEZIONE MONTEVERDE NUOVO, venerdì alle 20.30, nei locali di via Tarquinia Vipera n. 3 con Giuseppe Boffa, inviato speciale dell'Unità.

SEZIONE TOR DE' SCHIAVI, venerdì alle ore 20 nei locali di via Castelforte 4 con Candiano Falaschi, capo dei servizi interni dell'Unità.

SEZIONE APPIA DEL PCI, lunedì 24 aprile alle 20 nei locali di via Appia (Alberone) con Massimo Ghirardi, comunitario politico dell'Unità.

SEZIONE PRIMAVALLE, lunedì 24 aprile, nei locali di via Federico Borromeo lotto 11 n. 33 con Arminio Savio, inviato speciale dell'Unità.

Una particolare azione di promozione sanitaria sarà svoltasi nelle zone più colpite da forme tumorali, cioè dire a Prima Porta, a Trastevere, a Portuense, a Torrevecchia, a Tor di Valle.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Questa importante iniziativa è stata decisa dalla lista comunista per la lotta ai tumori, in collaborazione con l'azionista avvocato del centro eletto del Rezzina Elena.

L'azione si prospetta verso la partecipazione di tutte le zone che presentano i più alti tassi di mortalità, anche se, purtroppo, quantitativamente ridotte, ma soprattutto nelle zone di maggiore densità di popolazione, cioè dire a Portuense, a Torrevecchia, a Tor di Valle.

Altrimenti verranno interessati i centri, ma valutati a seconda di struttura organizzativa, i trattamenti, sporti e organizzazioni culturali dei vari quartieri. In questo quadro, sarà svolti a Roma attraverso i propri sindacati.

Inoltre l'Unione Donne Italiane, oggi, la campagna di educazione sanitaria, infatti in collaborazione con il centro eletto del Rezzina Elena, con una prima conferenza che riguarderà la partecipazione alla prevenzione e la cura dei tumori dell'apparato genitale femminile, si svolgerà il 21 aprile alle 16, presso la sede dell'UDI, in via Castelforte 29, e sarà tenuta dal prof. Massimo Crespi. A questa prima conferenza ne seguiranno altre che saranno tenute settimanalmente in varie zone della città e della provincia.

Infine, una foto gruppo di medici, avvocati, neolaureati, guidati dal prof. Jorge Mendoza, ha visitato la sede dell'Istituto eletto

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la prevenzione contro i tumori.

Elena, il centro tumori e reparti clinici e scientifici, interesserà a lungo ai metodi di cura e alle attrezzature in funzione presso il centro per la ricerca e la pre

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un libro che è un grido di protesta e di allarme

GLI ASSASSINI (NAZISTI) SONO ANCORA TRA NOI

Decine di migliaia di criminali impuniti e rispettati, nella serrata documentazione di Simon Wiesenthal, l'uomo che fece catturare Eichmann

Dodici milioni di esseri umani disarmati sono stati assassinati in una fattoria con due mila polli e terreni in proporzione. Verso la fine del '47, Wiesenthal lo scoprì e lo denunciò alla autorità inglese di occupazione che, a malincuore, lo arrestarono tra le sdeguate proteste dei suoi connazionali. L'anno seguente gli inglesi, ne sbazzararono, consegnandolo ai russi che lo condannarono a 25 anni di lavori forzati. Nel '56, in base al trattato con Vienna, i sovietici restituirono all'Austria tutti i prigionieri di guerra, compresi i criminali, col'impegno che costoro sarebbero stati nuovamente giudicati dai tribunali della loro patria.

Contro questa mostruosa iniquità, Simon Wiesenthal — il «cacciatore» cui si attribuisce il merito della cattura di Eichmann — lanciò un grido di protesta: Gli assassini sono tra noi! Il volume è destinato a rivescare l'opinione pubblica dormiente. A questo scopo l'autore non cerca di tenere la mano leggera in fatto di stile né di vagliare tra lo edito e l'inedito. La parte più importante degli episodi che egli racconta è costituita da rivelazioni del processo Eichmann. Ma il quadro resta egualmente allucinante, soprattutto poiché non è fortuito che decine di migliaia di assassini siano in libertà: potenti organizzazioni li proteggono, estese complicità e interessi internazionali li salvano. Il delitto dimostra Wiesenthal, è organizzato meglio della giustizia.

Tipico, tra le decine di fatti esposti, il caso Franz Murer. Costui fu il «liquidatore» della comunità ebraica di Vilna e lavorò così tale scrupolo che, alla fine, su ottantamila persone ne erano rimaste vive soltanto ducentocinquanta. Sadiaco, assassino e ladro, il Murer fece anche massacrare monache e fratì di un convento cattolico di Vilna colpevoli di possedere una fattoria modello che gli conveniva. Finita la guerra, l'onorevole personaggio tornò tranquilla-



Eichmann sulla nave in viaggio verso l'Argentina nel 1950 (si era fatto crescere i baffi): i due uomini ai lati sono molto probabilmente due aderenti all'ODESSA

mentre il suo paese in Stiria, a Gaisbhorf, vivendo lussuosamente in una fattoria con due mila polli e terreni in proporzione. Verso la fine del '47, Wiesenthal lo scoprì e lo denunciò alla autorità inglese di occupazione che, a malincuore, lo arrestarono tra le sdeguate proteste dei suoi connazionali. L'anno seguente gli inglesi, ne sbazzararono, consegnandolo ai russi che lo condannarono a 25 anni di lavori forzati. Nel '56, in base al trattato con Vienna, i sovietici restituirono all'Austria tutti i prigionieri di guerra, compresi i criminali, col'impegno che costoro sarebbero stati nuovamente giudicati dai tribunali della loro patria.

Che cosa accadde invece? Su duecento persone comprese nell'elenco dei criminali di guerra soltanto tre furono processate. Le altre 197 furono rimesse in libertà. Franz Murer (il cui nome era addirittura scomparso dalla lista) tornò alla sua fattoria, divenne un membro influente del partito cattolico, fu eletto presidente della Camera dell'Agricoltura e tenne discorsi pubblici alla presenza di ministri.

Un carnefice vivo e vegeto

Nel '60 il tenace Wiesenthal trovò per caso che l'assassino era vivo e aveva nuovamente fatto carriera. Invocò il trattato, protestò, ma i tribunali austriaci rifiutarono di incriminare il Murer, pretendendo che le vecchie prove non erano più valide. Sembrava impossibile raccogliere delle nuove dopo tanto tempo e con così pochi sopravvissuti. Tuttavia si riuscì a trovare una seconda serie di testimoni cui Jacob Brodi che aveva vi-

sto assassinato il figlio diciassettenne dalle mani del Murer. Il processo venne tenuto a Graz nel giugno 1963. I sali i nazisti deridevano le vittime sotto gli occhi compiaciutamente eiechi del giudice. Alla fine la giuria assolse, tra gli applausi del pubblico. Il Murer che lasciò il tribunale da trionfatore coperto letteralmente di fiori.

Il caso Murer è classico proprio perché il suo schema si ripete infinite volte. I fratelli Mauer, ad esempio, furono tra i più attivi partecipanti al massacro di Stanislav (in Galizia) dove in un solo giorno 12.000 ebrei furono sterminati. Alla fine della guerra Joachim e Wilhelm Mauer, sadici e pazzi trovarono lavoro presso il Servizio ausiliario evangelico come assistente sociale e l'uomo e direttore di una casa per la gioventù l'altro. Scoperti e arrestati vennero assolti dal tribunale di Salisburgo (l'appello è pendente) grazie a una giuria capeggiata da un ex nazista.

Notissimo in Italia è il caso del dottor Erich Rajakowitsch che, sotto il nome di Raja, fondò e diresse a Milano una ditta di importazioni ed esportazioni, la «Enneri & C.». Il Raja fu, col suo superiore Wilhelm Harster, il massacratore di oltre 100.000 ebrei olandesi. Alla fine della guerra, mentre Raja si dedicava al commercio, Harster otteneva una alta carica governativa in Baviera. Processato a Vienna, il primo venne condannato a due anni e mezzo di carcere (di cui due già scontati). Ora è libero e suo figlio Klaus dirige la «Enneri & C.».

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odessa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conveni» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengel, la cui specialità era la tortura e l'uccisione di bambini, e una folla d'altri, dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Max Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo

«Un equilibrio delicato» di Albee a Genova

Come un fortino nel West

La barba da peone



ACAPULCO — Jean-Paul Belmondo e Ursula Andress sono ad Acapulco per un periodo di vacanza. Eccoli sulla spiaggia: un amico, fuori campo, sta offrendo una sigaretta a Belmondo il quale — forse per adeguarsi alle usanze locali — si è lasciato crescere una folla barba da «peone»

Al Covent Garden

Trionfa a Londra la «Traviata» di Visconti-Giulini

Splendida protagonista il soprano Mirella Freni

LONDRA, 19

E' andata in scena questa sera al Covent Garden, con uno strepitoso successo, la Traviata di Giuseppe Verdi nell'allestimento di Luciano Visconti e per la direzione di Carlo Maria Giulini. Scroscianti applausi hanno salutato gli interpreti alla fine degli atti e a conclusione dello spettacolo. Vera trionfatrice della serata è stata Mirella Freni, nella parte della protagonista; accanto a lei, tra gli altri interpreti, il tenore Renato Cioni e il baritono Piero Cappuccilli, anch'essi rivamente applauditi.

Non è questa la prima esperienza inglese di Visconti e di Giulini: è rimasta memorabile nella storia del Covent Garden l'edizione curata, dal prestigioso tandem per il Don Carlo di Verdi. E poi, il direttore d'orchestra è quasi di casa a Londra mentre Visconti — com'è noto — vi ha più volte diretto allestimenti di opere: l'ultimo in ordine di tempo è quello del Cavaliere della rosa di Strauss, andato in scena con successo l'anno scorso.

Prima dello spettacolo, in una sala dell'Hotel Savoy, Visconti ha intrattenuto i giornalisti italiani, ai quali ha parlato di questa sua ultima fatica.

Ad una precisa domanda, il regista ha risposto di sentirsi soddisfatto del lavoro svolto, anche perché ha trovato la piena collaborazione sui dei tecnici locali sia, soprattutto, dal maestro Giulini e dagli interpreti.

Come giudica — gli è stato domandato — il pubblico di qui?

Lo trovo — ha risposto — entusiasta, perché sensibile; e ha preso spunto dalla domanda per sollecitamente come gli spettatori italiani siano in generale molto parchi di applausi anche se questi siano meritati.

Passando a parlare di cinema, il regista ha preannunciato che, dopo aver girato la Vita di Puccini, si occuperà di un altro film, «una storia moderna» i cui esterni saranno girati in Gran Bretagna e in Francia.

Perché — gli è stato chiesto — i suoi film non hanno sempre la stessa tematica?

«Perché avrei l'impressione

Totò non ha lasciato testamento?

Totò, a quanto risulta, non ha lasciato testamento. Lo ha confermato l'avvocato, Eugenio De Simone, unico legale del popolare attore scomparso e suo vecchio amico. L'avvocato ha anche aggiunto le cifre: eredita appena spettato Totò, che cinquecentomila di lire sarebbero stati lasciati dall'autore ai poteri di Napoli. «Penso — ha detto l'avvocato — che la notizia non risponda a verità, perché non è vero che Totò, nella sua condizione di estrema disperazione, non sarebbe mai stato in grado di accumulare non di mezzo miliardo, ma neppure risparmi assai meno coepicui».

E' morto il jazzista Henry Allen

NEW YORK, 19. Con la morte di Henry (Red) Allen, avvenuta lunedì in un ospedale di New York, il jazz ha perduto un altro dei suoi massimi rappresentanti.

Nato in Louisiana nel 1908, Henry Allen iniziò la sua carriera di trombettista agli inizi del jazz. A 23 anni fece a far parte dell'orchestra diretta dal clarinetista George Lewis. Tre anni dopo suonò nella formazione diretta dal pianista Fats Marable, della quale fecero parte anche Louis Armstrong, Zutty Singleton, Johnny Hodges e Paul Foster.

Dopo avere fatto parte del complesso di Louis Russell, nel 1928 si formò la orchestra di Harry Armstrong. Allen suonò con Fletcher Henderson nel '33 e per tre anni fece parte del noto comitato della «Blue Rhythm Band».

Nel 1937 entrò nella grande orchestra di Louis Armstrong e vi rimase sino al 1940, quando formò un proprio sestetto che si esibì per oltre dieci anni.

Nel 1959 Henry (Red) Allen venne in tournee in Europa.

il salotto di Agnes e Tobia

L'edizione italiana della commedia è stata diretta da Zeffirelli e interpretata da Sarah Ferrati, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ernesto Zucconi, Giuseppe Pagliarini e Daniela Nobile.

Nostro servizio

GENOVA, 19

Il salotto di Agnes e di Tobia è nel '67 il vecchio fortino assediato nel West. Di fuori minacciano un monte di cose: l'atomica cinese, il Vietnam, l'insoddisfazione di una vita quasi del tutto consumata (e inutilmente), l'alienazione, l'assuefazione ai legami sociali e familiari. Un luogo veramente americano, questo salotto di Agnes e di Tobia. Ancora più americano che l'interno di Chi ha paura di Virginia Woolf?, perché più «normale», più «medio»: ma è un buon modo questo per capire e giudicare la nuova commedia di Edward Albee *Un equilibrio delicato*? Non ci sembra.

Agnes e Tobia sono dunque una coppia di sposi anziani, lei ha diretto la barca della famiglia con l'autorità e la mancanza di fantasia di una vera moglie americana. Lui, Tobia, è ormai liso dalle conseguenze, completamente rassegnato e come sempre assorto in un suo niente, che è la sua sola vita interiore: mancanza di iniziativa, nessun senso di responsabilità, rassegnazione e neppure l'ombra di una speranza. Almeno Agnes intravede una possibilità per il suo futuro. Andarsene via un bel giorno come un palloncino nell'aria, dissolversi nella pazzia. Con essi vive Claire, la sorella di Agnes. E' di tutta la famiglia, forse il solo membro che ha raggiunto qualcosa, una certa autenticità. Da condannare socialmente e moralmente, almeno secondo le leggi canoniche: la sua verità abita nel fondo di una bottiglia di «Bourbon» o di «Scotch»; ma Claire è anche l'intelligenza della famiglia, l'occhio che osserva e giudica. Soprattutto nella prima fila di poltrone — come lei stessa dice — è il «coro» di questa mancata tragedia moderna.

Applausi, alla fine, lunghissimi agli attori e a Zeffirelli. Giannino Galloni

zione) è del '60. Ma solo pochi anni fa scriveva: «Il mio autore preferito è Jean Genêt e come lui cerco di scavare sotto la pelle così a fondo da diventare intollerabile».

Ma già la paura di Virginia Woolf era tollerabile; qui la ricerca delle ragioni della «paura» e la valutazione dei pesi e contrappesi di cui abbiamo detto, è ben lontana dalla intrinseca crudeltà, dall'alto vigore poetico e didascalico di Genêt. Proprio in questi giorni ci è accaduto di riascoltare una splendida esecuzione di *Les bonnes* del Living Theatre, e abbiamo capito quale possa essere oggi la sola legittima eredità strindbergiana e il solo sviluppo possibile della «poetica» di Artaud.

Franco Zeffirelli in una scena facilmente colorata

della gelosia rossa e azzurre

(il tutto risulta una squisita caramella) ci ha fatto ritrovare gli attrezzi e i personaggi, i suoni e gli effetti del teatro «fra i due secoli». Così abbiamo riconosciuto nella gatta di Tobia il «racconto fatuale» di Pirandello, nella sfarzosa di Claire una di quelle querelle chitarre cecoviane.

Gli interpreti sono — dicono — immaginario — di grande scuola: dalla bellissima Sarah Ferrati, che riesce a dare dimensioni più alte alla sua Agnes, a Morelli, che è una Claire che non sollecita mai né compassione, né partecipazione, ma è fieramente, quasi ferocemente, illuminata dall'ironia, a Paolo Stoppa, che è un Tobia sull'orlo dell'annichilimento con una sua sospesa, angosciosa interrogazione. Anche la coppia degli ospiti è perfettamente a fuoco, grazie a Ernesto Zucconi e a Giuseppe Pagliarini. Invece la giovane Daniela Nobile, che ha sostituito all'ultimogenito di Pirandello, il «fatuale» di G. Mastorna, è stata, comunque, rinviata al primo di agosto.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi, quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mastorna*.

I medici non si sono pronunciati sulla durata della malattia, che dovrà fare il suo decorso.

Non è possibile sapere, quindi,

quando il regista, ricoverato nella clinica Salvador Mundi, al Gianicolo, potrà uscire e riprendere il lavoro interrotto. L'inizio della programmazione di *Vauclusa di G. Mastorna* è stato, comunque, rinviato al primo di agosto.

Federico Fellini ha la pleurite.

Questo la diagnosi emessa dai professori Frugoni, Di Nepi, Miliotti e Omodei Zorini. «Il consolatore di controllo — ha dichiarato Giulietta Masina — è stato voluto dal produttore Dino De Laurentiis» per il quale, come è noto, Fellini deve realizzare il film *Il viaggio di G. Mast*

Nel match delle semifinali della Coppa dei Campioni

La CSKA (in dieci)

Arriverà in aereo alla Malpensa

Nino torna oggi



NEW YORK. Il neo-campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti, giungerà domattina in Italia. La partenza di un volo diretto dalla moglie, signora Benvenuti, del pugile Fernando, e della persona del suo "clan" dall'aeroporto Kennedy di New York è prevista per le ore 23 (ora italiana). Il loro arrivo alla Malpensa avverrà alle ore 9 di domenica. Prima di lasciare New York Benvenuti ha perfezionato gli accordi relativi all'incontro di rinvio con Emile Griffith: per il pugile triestino si tratta di una sorta di buon accordo di reciproco finanziario, in quanto si è assicurato il 40 per cento degli incassi, contro il 20 per cento che andrà al campione detronizzato. Per incontro di rinvio Benvenuti ha guadagnato 20 milioni di lire (18,7 milioni di lire), mentre Griffith ha intascato circa 90 milioni (36,3 milioni

di lire). Nell'incontro di rinvio, Nino Benvenuti potrebbe realizzare sino a 100 mila dollari (62,5 milioni di lire). Ancora dubbia è la sede dell'incontro: probabilmente il 25 aprile, che è uno stadio coperto con circa 18 mila posti a sedere (unedi sera vi erano 14,799 spettatori paganti, per un incasso di 141,799 dollari) e lo «Shea Stadium» e non all'aperto a dire le tre squadre eliminate dall'Inter — è riuscita a strappare a S. Siro un meritato pareggio.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi per congedarsi dal giornalisti americani e sovietici, ha dichiarato il pugile italiano: «Voglio difendere il titolo europeo contro Follett prima di concedere la rivincita a Emile Griffith. Nelle telefonate alle «GRIFFITH & BENVENUTI» hanno detto che avranno bisogno di un po' di tempo per organizzare il ritorno-match, che è risultato a parte, frutterà ad entrambi una valanga di dollari».

Il 13 luglio

Il retour-match sarà più duro

«...Bravo, bravo... Sei stato un portento...». Non si tratta solo di una battuta di Clifford «The Golden Boy», il ragazzo d'oro per noi. Si tratta anche del grido di esultanza — forse un tantino esagerato, se permettetemi — che in queste ultime ore ha spazzato via, con l'imposto di un vento di nord-est, una moltitudine di problemi: i bilanci europei e europei, i trasporti italiani, i milioni di italiani compresi dalle Alpi a Capo Passero in Sicilia. Insomma i pugni di Benvenuti entreranno nella leggenda popolare dei nostri secolari avvenimenti! A suo tempo, prima della guerra, «The Golden Boy» aveva imponuto la sua volontà all'autore, William Holden che nel film, sembrava il sosia di quel Bill Conn che i suoi "fans" chiamavano «The Pittsburgh Kid» mentre ora sulle scene di Broadway, New York, il «ragazzo d'oro» è stato sostituito da Nino Benvenuti.

Tra cose sembrate cambiate in meno di 30 anni, persino il colore della pelle dell'eroe di uno dei maggiori spettacoli teatrali degli Stati Uniti! Certo tante altre cose cambieranno, presto o tardi, se avremo la fortuna di attendere come di solito, maniera fermezza e serenità. In America il razzismo esiste sempre. Alia la mano colui che può confutare questa dolorosa realtà. Ebbene se William Holden faceva pensare al «bianco e bianco», Billy Conn che nel 1941 mise in pericolo il primato dello stesso Joe Louis, oggi Sammy Davis Jr. ricorda tanto Emile Griffith, il campione delle Indie Vergini che vinceva tutte le gare con merito, il campionato mondiale dei «mèdes» sino all'arrivo sotto le luci del «Garden», il polveroso tempio dei pugni, del «biombo bianco». Nino Benvenuti di Trieste, i diligenti cronisti del «big match», si è avvolto intorno del 2 aprile, hanno fatto venire come il tipico «yankee» che rive e prospera nell'area di New York City, dopo aver puntato dollari sul campione nero per sentirsi tranquillo sotto il profilo degli affari, abbia poi incitato nell'area Nino Benvenuti, pugile straniero, però sfidante «white». Il colore della pelle conta sempre, insomma, almeno quanto la posizione di coda nei confronti di chi si sente intimamente quasi, austeri e liberi. Tutto ciò sembra assai significativo ma per niente sorprendente. Prima gli affari, poi il resto. Per la verità allo «yankee» dei «due piedi in una scarpa» è andata piuttosto male mentre i genitori di colori, i quali ormai si sentono intimamente quasi, austeri e liberi.

Una violenta polemica che coinvolge i «big» dell'organizzazione calcistica, arbitrale e sportiva, Sardella e Bertotto, ha commosso dei gravi errori nella partita Venezia-Inter conclusasi con la vittoria del nerazzurri per 3-2. Ecco i fatti. Martedì pomeriggio a Venezia il dott. Giorgio Bertotto (che designa gli arbitri di Serie A, B, C) ha dichiarato all'ANSA che a partire da domenica Sardella sarà esonerato dal dirigere partite di campionato. Una ora dopo la dichiarazione, Bertotto giunse ai giornali una serie di proteste dell'ATAF (l'ente che assicura che l'AIA non aveva diritti da rimpinzare a Sardella, ed escluiva che vi siano pressioni o comunque influenza sugli arbitri da parte delle grosse società).

Il dott. Bertotto però rincarava la dose precisando: «E' da molto tempo che ho intenzione

di dimettermi. Esiste infatti una inaccettabile suditanza psicologica di certi arbitri nei confronti dei grandi campioni, che finiscono per incassare gli interessi delle società minori e questi non può essere tollerato. Bisognerebbe fare qualcosa per porvi rimedio». Inoltre per quanto riguarda Sardella Bertotto ha così aggiunto:

«Un eventuale provvedimento nei confronti dell'arbitro Sardella potrebbe anche essere pre visto, ma non da me. Nel caso la decisione spetterebbe alla Commissione che si riunisce salvo approvazione del capo di Stato».

Cappellini tocca di festa a Bedin il quale alza clamorosamente la testa, come vedete a tuttora aperto e conferma che l'AIA non aveva diritti da rimpinzare a Sardella, ed escludeva che vi siano pressioni o comunque influenza sugli arbitri da parte delle grosse società.

Il dott. Bertotto però rincarava la dose precisando: «E' da molto tempo che ho intenzione

resiste
(1 - 1)
all' Inter!

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Clamoroso: il CSKA di Sofia, la squadra campione di Bulgaria, sulla carta appariva assai più modesta della Juventus, del Milan e del Real Madrid. Ma i due, a dire le tre, squadre eliminate dall'Inter — è riuscita a strappare a S. Siro un meritato pareggio.

L'Inter è tanto più sensazionale in quanto i bulgari hanno giocato in 10 uomini dal primo minuto, quando il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi per congedarsi dai giornalisti americani e sovietici, ha dichiarato il pugile italiano: «Voglio difendere il titolo europeo contro Follett prima di concedere la rivincita a Emile Griffith. Nelle telefonate alle «GRIFFITH & BENVENUTI» hanno detto che avranno bisogno di un po' di tempo per organizzare il ritorno-match, che è risultato a parte, frutterà ad entrambi una valanga di dollari».

E' mancato all'Inter un'occasione essenziale per dimostrare che non è un'equipe di seconda linea.

Ancora Jordarov in gran luce al 23' ha portato compie un balzo spettacolare per togliere dalla testa di Jair un pallone tagliatissimo, patito al punto di punizione da Correa. Il gol dell'interazione dell'eccessivo assembramento dei bulgari a centro campo e della posizione fasulla in cui si trovava Burgini e Facchetti, il primo, infatti, giusta avanzato, riuscendo a calarsi su Nikodimov. Il gol di Jair, con passaggio finale da S. Siro, è stato preso da un bulgaro che blocca la palla fra i denti.

La porta è vuota, ma Gageljanov riesce a svanire in corner.

Al 14' Corsi batte magistralmente una punizione rasoterra: il palleggio è critico e difficilmente maneggiabile, dato che Jair è stato costretto a correre per mettere a segno un gol.

Il primo momento critico si è presentato circa alla metà del primo tempo, quando il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

Il portiere, il capitano, il difensore e il centrocampista si sono scatenati in campo.

</div

Un professore americano scopre l'altra Germania

Tutti da rivedere ammette il N. Y. Herald i miti sulla RDT

PARIGI. Sotto il titolo « Aggiornare una visione superiore della Germania comunista », il *New York Herald Tribune - Washington Post* pubblica con rilievo, nella sua rassegna settimanale, un ampio articolo del professor Jean Edward Smith, dell'Università di Toronto, rientrato di recente da una visita alla Repubblica democratica tedesca.

E' ormai tempo di rivedere, scrive il professor Smith, le tesi correnti in occidente sulla RDT, da quella secondo cui il governo di Berlino est è « manca di una base popolare » e « si regge solo sulle baionette sovietiche », a quella di una RDT « arretrata, tirata e piena di rancore », o « entità transitoria, destinata alla fine a scomparire ». Tutte queste tesi derivano da cattiva informazione, e cioè, in definitiva, dagli sforzi compiuti in occidente per isolare la Germania democratica e dai tentativi tedesco-occidentali di contestarne la realtà.

Il professor Smith rileva innanzitutto che il comunismo ha in Germania, da Marx in poi, una tradizione storica, ciò che basterebbe di per sé a minare la tesi di un regime « illitio » e privo di fondamenta. Colui che visiti oggi la RDT, egli sostiene, resterà innanzi tutto impressionato dalla « germanicità » di ciò che vede (in contrasto con l'evidente americanizzazione della Germania occidentale) e da una « consapevolezza nazionale », che i dirigenti, lungi dal combattere, incarriano coltivano. La RDT tende così a porsi come « la vera Germania », custode dei valori positivi che all'estero sono in liquidazione.

« Il muro — soggiunge il professor Smith — ha prodotto mutamenti molto reali nell'atteggiamento di molti tedeschi orientali. La gente ha finalmente capito che i discorsi sulla liberazione erano soprattutto destinati al consumo domestico e che l'occidente non avrebbe fatto nulla per metterli in pratica. Come in Ungheria dopo Budapest, l'apatia dei tedeschi orientali è scomparsa. La gente ha messo radici e si è accinta a trarre dalla situazione tutti i vantaggi possibili. In questo senso, il muro ha migliorato la vita materiale del tedesco orientale medio ».

Il prof. Smith si sofferma

Tito in Giappone a settembre

TOKIO. Il presidente jugoslavo Tito visiterà nel prossimo futuro il Giappone, con l'intento di discutere degli esteri in Tokio e con molta probabilità nel corso del prossimo mese di settembre.

La visita ufficiale del maresciallo Tito in Giappone — precisano le stesse fonti — si invita formulato dal governo nipponico fin dal scorso autunno sarebbe stata confermata da vice ministro degli esteri jugoslavo, qui entro dalla scorsa lunedì.

Nel corso di un incontro con il ministro degli esteri giapponese Takeo Miki, il vice ministro degli esteri jugoslavo avrebbe confermato il pieno gradimento del governo di Belgrado per la visita in questione, la cui esatta data ed i cui dettagli verrebbero definiti per mezzo dei normali canali diplomatici.

Direttori: MAURIZIO FERRARA Elio Querciolli

Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto ai n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzata a giornale murale n. 455

DIREZIONE EDIZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Teatini 19 - Telefono centrale 610533 - 6950333 - 6951233 - 6951253 - 6951255 - 6951256 - 6951257 - 6951258 - 6951259 - 6951260 - 6951261 - 6951262 - 6951263 - 6951264 - 6951265 - 6951266 - 6951267 - 6951268 - 6951269 - 6951270 - 6951271 - 6951272 - 6951273 - 6951274 - 6951275 - 6951276 - 6951277 - 6951278 - 6951279 - 6951280 - 6951281 - 6951282 - 6951283 - 6951284 - 6951285 - 6951286 - 6951287 - 6951288 - 6951289 - 6951290 - 6951291 - 6951292 - 6951293 - 6951294 - 6951295 - 6951296 - 6951297 - 6951298 - 6951299 - 6951300 - 6951301 - 6951302 - 6951303 - 6951304 - 6951305 - 6951306 - 6951307 - 6951308 - 6951309 - 6951310 - 6951311 - 6951312 - 6951313 - 6951314 - 6951315 - 6951316 - 6951317 - 6951318 - 6951319 - 6951320 - 6951321 - 6951322 - 6951323 - 6951324 - 6951325 - 6951326 - 6951327 - 6951328 - 6951329 - 6951330 - 6951331 - 6951332 - 6951333 - 6951334 - 6951335 - 6951336 - 6951337 - 6951338 - 6951339 - 6951340 - 6951341 - 6951342 - 6951343 - 6951344 - 6951345 - 6951346 - 6951347 - 6951348 - 6951349 - 6951350 - 6951351 - 6951352 - 6951353 - 6951354 - 6951355 - 6951356 - 6951357 - 6951358 - 6951359 - 6951360 - 6951361 - 6951362 - 6951363 - 6951364 - 6951365 - 6951366 - 6951367 - 6951368 - 6951369 - 6951370 - 6951371 - 6951372 - 6951373 - 6951374 - 6951375 - 6951376 - 6951377 - 6951378 - 6951379 - 6951380 - 6951381 - 6951382 - 6951383 - 6951384 - 6951385 - 6951386 - 6951387 - 6951388 - 6951389 - 6951390 - 6951391 - 6951392 - 6951393 - 6951394 - 6951395 - 6951396 - 6951397 - 6951398 - 6951399 - 6951400 - 6951401 - 6951402 - 6951403 - 6951404 - 6951405 - 6951406 - 6951407 - 6951408 - 6951409 - 6951410 - 6951411 - 6951412 - 6951413 - 6951414 - 6951415 - 6951416 - 6951417 - 6951418 - 6951419 - 6951420 - 6951421 - 6951422 - 6951423 - 6951424 - 6951425 - 6951426 - 6951427 - 6951428 - 6951429 - 6951430 - 6951431 - 6951432 - 6951433 - 6951434 - 6951435 - 6951436 - 6951437 - 6951438 - 6951439 - 6951440 - 6951441 - 6951442 - 6951443 - 6951444 - 6951445 - 6951446 - 6951447 - 6951448 - 6951449 - 6951450 - 6951451 - 6951452 - 6951453 - 6951454 - 6951455 - 6951456 - 6951457 - 6951458 - 6951459 - 6951460 - 6951461 - 6951462 - 6951463 - 6951464 - 6951465 - 6951466 - 6951467 - 6951468 - 6951469 - 6951470 - 6951471 - 6951472 - 6951473 - 6951474 - 6951475 - 6951476 - 6951477 - 6951478 - 6951479 - 6951480 - 6951481 - 6951482 - 6951483 - 6951484 - 6951485 - 6951486 - 6951487 - 6951488 - 6951489 - 6951490 - 6951491 - 6951492 - 6951493 - 6951494 - 6951495 - 6951496 - 6951497 - 6951498 - 6951499 - 6951500 - 6951501 - 6951502 - 6951503 - 6951504 - 6951505 - 6951506 - 6951507 - 6951508 - 6951509 - 6951510 - 6951511 - 6951512 - 6951513 - 6951514 - 6951515 - 6951516 - 6951517 - 6951518 - 6951519 - 6951520 - 6951521 - 6951522 - 6951523 - 6951524 - 6951525 - 6951526 - 6951527 - 6951528 - 6951529 - 6951530 - 6951531 - 6951532 - 6951533 - 6951534 - 6951535 - 6951536 - 6951537 - 6951538 - 6951539 - 6951540 - 6951541 - 6951542 - 6951543 - 6951544 - 6951545 - 6951546 - 6951547 - 6951548 - 6951549 - 6951550 - 6951551 - 6951552 - 6951553 - 6951554 - 6951555 - 6951556 - 6951557 - 6951558 - 6951559 - 6951560 - 6951561 - 6951562 - 6951563 - 6951564 - 6951565 - 6951566 - 6951567 - 6951568 - 6951569 - 6951570 - 6951571 - 6951572 - 6951573 - 6951574 - 6951575 - 6951576 - 6951577 - 6951578 - 6951579 - 6951580 - 6951581 - 6951582 - 6951583 - 6951584 - 6951585 - 6951586 - 6951587 - 6951588 - 6951589 - 6951590 - 6951591 - 6951592 - 6951593 - 6951594 - 6951595 - 6951596 - 6951597 - 6951598 - 6951599 - 6951600 - 6951601 - 6951602 - 6951603 - 6951604 - 6951605 - 6951606 - 6951607 - 6951608 - 6951609 - 6951610 - 6951611 - 6951612 - 6951613 - 6951614 - 6951615 - 6951616 - 6951617 - 6951618 - 6951619 - 6951620 - 6951621 - 6951622 - 6951623 - 6951624 - 6951625 - 6951626 - 6951627 - 6951628 - 6951629 - 6951630 - 6951631 - 6951632 - 6951633 - 6951634 - 6951635 - 6951636 - 6951637 - 6951638 - 6951639 - 6951640 - 6951641 - 6951642 - 6951643 - 6951644 - 6951645 - 6951646 - 6951647 - 6951648 - 6951649 - 6951650 - 6951651 - 6951652 - 6951653 - 6951654 - 6951655 - 6951656 - 6951657 - 6951658 - 6951659 - 6951660 - 6951661 - 6951662 - 6951663 - 6951664 - 6951665 - 6951666 - 6951667 - 6951668 - 6951669 - 6951670 - 6951671 - 6951672 - 6951673 - 6951674 - 6951675 - 6951676 - 6951677 - 6951678 - 6951679 - 6951680 - 6951681 - 6951682 - 6951683 - 6951684 - 6951685 - 6951686 - 6951687 - 6951688 - 6951689 - 6951690 - 6951691 - 6951692 - 6951693 - 6951694 - 6951695 - 6951696 - 6951697 - 6951698 - 6951699 - 6951700 - 6951701 - 6951702 - 6951703 - 6951704 - 6951705 - 6951706 - 6951707 - 6951708 - 6951709 - 6951710 - 6951711 - 6951712 - 6951713 - 6951714 - 6951715 - 6951716 - 6951717 - 6951718 - 6951719 - 6951720 - 6951721 - 6951722 - 6951723 - 6951724 - 6951725 - 6951726 - 6951727 - 6951728 - 6951729 - 6951730 - 6951731 - 6951732 - 6951733 - 6951734 - 6951735 - 6951736 - 6951737 - 6951738 - 6951739 - 6951740 - 6951741 - 6951742 - 6951743 - 6951744 - 6951745 - 6951746 - 6951747 - 6951748 - 6951749 - 6951750 - 6951751 - 6951752 - 6951753 - 6951754 - 6951755 - 6951756 - 6951757 - 6951758 - 6951759 - 6951760 - 6951761 - 6951762 - 6951763 - 6951764 - 6951765 - 6951766 - 6951767 - 6951768 - 6951769 - 6951770 - 6951771 - 6951772 - 6951773 - 6951774 - 6951775 - 6951776 - 6951777 - 6951778 - 6951779 - 6951780 - 6951781 - 6951782 - 6951783 - 6951784 - 6951785 - 6951786 - 6951787 - 6951788 - 6951789 - 6951790 - 6951791 - 6951792 - 6951793 - 6951794 - 6951795 - 6951796 - 6951797 - 6951798 - 6951799 - 6951800 - 6951801 - 6951802 - 6951803 - 6951804 - 6951805 - 6951806 - 6951807 - 6951808 - 6951809 - 6951810 - 6951811 - 6951812 - 6951813 - 6951814 - 6951815 - 6951816 - 6951817 - 6951818 - 6951819 - 6951820 - 6951821 - 6951822 - 6951823 - 6951824 - 6951825 - 6951826 - 6951827 - 6951828 - 6951829 - 6951830 - 6951831 - 6951832 - 6951833 - 6951834 - 6951835 - 6951836 - 6951837 - 6951838 - 6951839 - 6951840 - 6951841 - 6951842 - 6951843 - 6951844 - 6951845 - 6951846 - 6951847 - 6951848 - 6951849 - 6951850 - 6951851 - 6951852 - 6951853 - 6951854 - 6951855 - 6951856 - 6951857 - 6951858 - 6951859 - 6951860 - 6951861 - 6951862 - 6951863 - 6951864 - 6951865 - 6951866 - 6951867 - 6951868 - 6951869 - 6951870 - 6951871 - 6951872 - 6951873 - 6951874 - 6951875 - 6951876 - 6951877 - 6951878 - 6951879 - 6951880 - 6951881 - 6951882 - 6951883 - 6951884 - 6951885 - 6951886 - 6951887 - 6951888 - 6951889 - 6951890 - 6951891 - 6951892 - 6951893 - 6951894 - 6951895 - 6951896 - 6951897 - 6951898 - 6951899 - 6951900 - 6951901 - 6951902 - 6951903 - 6951904 - 6951905 - 6951906 - 6951907 - 6951908 - 6951909 - 6951910 - 6951911 - 6951912 - 6951913 - 6951914 - 6951915 - 6951916 - 6951917 - 6951918 - 6951919 - 6951920 - 6951921 - 6951922 - 6951923 - 6951924 - 6951925 - 6951926 - 6951927 - 6951928 - 6951929 - 6951930 - 6951931 - 6951932 - 6951933 - 6951934 - 6951935 - 6951936 - 6951937 - 6951938 - 6951939 - 6951940 - 6951941 - 6951942 - 6951943 - 6951944 - 6951945 - 6951946 -

rassegna internazionale

Adenauer e i suoi successori

Tutto si potrà dire di Adenauer ma non che la sua politica è morta con lui. Ed è precisamente questo che fa dell'es- cancelliere spensierato nei suoi personaggi più significativi della storia tedesca della seconda metà di questo secolo. Due furono le direttive sostanziali della sua azione: assistenza strettamente alla Repubblica di Bonn agli Stati Uniti perché il disastro della guerra fosse cancellato al più presto, coniugare agli interessi della Germania occidentale la politica europea di Washington. Finché rimase alla testa del governo, tutti e due questi obiettivi vennero raggiunti sia pure attraverso vicende a volte tempestose. Allontanato dal potere, l'ambizioso di Bonn di riuscire a impedire pericolose «deviazioni» della politica americana rispetto a rimane tuttora in piedi, sollevo con minore fortuna ma con tutta la sua carica inquietante.

Quando si dice, oggi, che Adenauer fu un «grande europeo» si tocca uno dei punti più torbidi della sua politica. In che senso, infatti, l'ex cancelliere fu «europeo»? In un solo senso: nella sua ostinata volontà di riuscire a servirsi della potenza militare degli Stati Uniti per coevocare, o almeno per limitare, i risultati della seconda guerra mondiale. Stava qui il punto di satura tra il suo «europeismo» e il suo revisionismo. E sta qui il punto di satura tra la sua politica e quella dei suoi successori. Erhard prima e Kiesinger dopo. Ed è per questo che il roccioso della sua politica non è morto con lui anche se i suoi successori si trovano di fronte ad ostacoli assai maggiori.

Ieri, proprio mentre Adenauer moriva, il governo di Bonn si riuniva per decidere sull'atteggiamento da assumere a proposito del trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari che dovrà essere presentato a Ginevra a maggio. La decisione è stata del miglior stile adenaueriano: non concedere nulla, lasciando la

questione aperta allo scopo di trovare, eventualmente, un momento opportuno, una azione di ricatto. Che la linea scelta sarà produttiva o no la Germania federale è un altro affarino. Significativo è ad ogni modo il fatto che il governo di Bonn non abbia adottato lo schema di trattato. Naturalmente, le obiezioni che vengono mosse da Bonn vengono mosse in nome dell'Europa. Ma di quale Europa? E in nome, quindi, di quale europeo? L'Europa di cui parlava ieri Adenauer e di cui parla oggi Kiesinger è l'Europa lanciata contro l'Urss e contro i paesi socialisti dell'est. E l'Europa che per poter contare in questo senso ha bisogno di servizi della potenza degli Stati Uniti. La vecchia Europa, dunque, l'Europa del Patto atlantico, della forza militare, delle diecimila e più testate nucleari disseminate sul suo territorio, l'Europa, in una parola, del blocco contro blocco o del muro contro muro.

Che sembra, per l'Italia, una Europa di questo genere? E che senso ha dunque unire le nostre riserve a quelle della Germania di Bonn sui trattati contro la disseminazione delle armi nucleari? A questi interrogativi nessuno, fino ad ora, ha fornito risposta. Ma se l'equivalente poteva essere tollerato prima che si conoscesse l'atteggiamento ufficiale della Repubblica di Bonn difficilmente lo potrà essere adesso. Tanto più che la sostanza delle obiezioni mosse da Bonn coincide con quelle mosse dal governo italiano.

Se ne deve forse arguire che l'eredità di Adenauer non è soltanto un affare della Repubblica federale tedesca ma anche dell'Italia? Che, cioè, l'impronta della politica del Cancelliere ieri scomparso è profonda non solo a Bonn ma anche a Roma? Ecco un motivo di riflessione non futile nel momento in cui la figura di Adenauer scompare dalla scena e i suoi successori mostrano di non saper fare altro che seguire la sua traccia senza tener conto degli enormi, decisivi cambiamenti intervenuti in Europa e nel mondo.

a. j.

Decisa la risposta alla NATO

Anti-H: Bonn proseguita il sabotaggio

Il Consiglio dei ministri «non approva» il progetto e chiede ulteriori «consultazioni»

BONN, 19
Il governo della Germania occidentale ha deciso oggi di proseguire la sua campagna contro il progetto di trattato di «non proliferazione» delle armi nucleari. Un portavoce ufficiale ha dichiarato, al termine di una riunione del consiglio dei ministri che la RFT «non porrà un veto» al proseguimento della trattativa con i Stati Uniti, quando sarà determinata domani al Consiglio della NATO, ma «non ha ancora approvato» il testo del progetto e «continua a ritenerne necessarie consultazioni con Washington» in proposito.

Consultazioni tra gli Stati Uniti e la RFT sono svolte, come è stato stabilito nel settore in occasione del viaggio del vice-presidente americano, Humphrey, a Bonn, e di quello dell'ambasciatore straordinario della RFT per il disarmo, ambasciatore Schnippenkötter, a Washington. I dirigenti tedeschi occidentali hanno riproposto, in quei sedi, le loro obiezioni e hanno sollecitato presso gli americani «garanzie» sia sul terreno dei controlli, sia nel senso che il trattato non dovrebbe escludere l'accesso alle armi atomiche per una Europa unita, sia, infine, nel senso che esso dovesse lasciare la porta aperta alle rivendite di armi, quando si è determinata domani al Consiglio della NATO, ma «non ha ancora approvato» il progetto del progetto e «continua a ritenerne necessarie consultazioni con Washington» in proposito.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Mihajlov era stato condannato a un anno di reclusione dai giudici di Zara per avere pubblicato su giornali le cifre degli impianti nucleari sovietici. Mihajlov assistente alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zara, già prototypera di un'analogia vicina alla giuridica, l'estate scorsa, in quella città.

Nella provincia etnea

I giovani contro i bombardamenti USA

Fervono i preparativi per la giornata di protesta promossa dall'Unione goliardica catanese



Il movimento di condanna contro i bombardamenti americani e la sporca guerra in Vietnam ogni giorno si estende nella provincia etnea. Dopo l'imponente carovana automobilistica della pace che si è svolta l'altro giorno su un percorso di centocinquanta chilometri, alla quale hanno preso parte centinaia e centinaia di cittadini, si susseguono in tutti i centri della provincia catanese numerose iniziative. Molto interesse sta ottenendo la giornata di assemblee e di manifestazioni promossa dall'Unione goliardica catanese, che si collega all'iniziativa dei giovani «dell'altra America».

Nelle foto: due significativi aspetti della carovana automobilistica della pace.

Carbonia

Si è dimessa al completo la Giunta

Il fallimento del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. La Giunta comunale di Carbonia si è dimessa al completo. Dopo le dimissioni dei due assessori sardi, che hanno accusato la DC di non tenere fede agli impegni assunti, mentre anche i socialisti sono stati ritenuti responsabili della mancata attuazione del programma, tutti gli altri assessori si sono dimessi dall'incarico.

Ultimi ad andarsene sono stati, ieri sera, i democristiani.

Ora, l'amministrazione della città sarda è senza governo: rimano in carica, per gli affari ordinari, soltanto il sindaco socialista Aldo Lai.

La DC e il PSU stanno tentando di arretrare la falta e già parlano, nei comunicati, di «una azione per ricostituire la coalizione di centro-sinistra». Ma la rieduzione della formula

è ritenuta difficile dai più. So- prattutto perché a Carbonia esistono le possibilità per costituire una maggioranza larghissima comprendente tutte le forze autonome, compreso il partito comunista.

Senza il PCI e il PSIU non è possibile andare avanti. Per Carbonia occorre, infatti, una svolta politica che rompa con le discriminazioni ed il centro-sinistra ed affermi la validità di quell'schieramento di unità autonoma che, già in atto livello di base, ha conseguito i primi successi nella lotta per la rinascita e l'industrializzazione del Sulcis.

Un'altra Giunta di centro-sinistra è caduta oggi. Si tratta della Giunta di Ussana, in carica soltanto da alcuni mesi. Il sindaco e gli assessori hanno presentato le dimissioni al Consiglio comunale.

Il PCI ha presentato per primo proprie liste in altre due circoscrizioni: a Ragusa e a Caltanissetta.

A Ragusa il partito parteciperà ancora una volta alle elezioni con due distinte liste, per la migliore utilizzazione dei resti. La lista presentata ieri è quella che reca come simbolo ormai tradizionale la spiga di grano sormontata dalla dicitura «PCI zona Ippari».

Nei prossimi giorni verrà depositata anche l'altra lista, con il simbolo del PCI, e di cui sarà capolista il compagno Feliciano Rossi.

Ed ecco la composizione delle due liste.

RAGUSA (Ippari)

- 1) CAGNES GIACOMO, ex sindaco di Comiso;
- 2) CARUANO GIUSEPPE, insegnante;
- 3) GAFA' VITO, impiegato;
- 4) MANDARA' ALFREDO, professore;
- 5) TRINGALI GIUSEPPE, ufficiale postale.

CALTANISSETTA

- 1) COLAJANNI POMPEO, vice presidente uscente del Parlamento regionale;
- 2) AMATO MICHELE, presidente Unione prov. artigiani;
- 3) CARFI' EMANUELE, segretario della Federazione;
- 4) FERRERI ROBERTO, farmacista;
- 5) PANTALEONE MICHELE, vice presidente Lega regionale cooperativa, Movimento Socialista Autonomo;
- 6) VALENZA GIOVANNI, insegnante; sindaco di Sommatino.

Sassari

CHIESTO DAI SINDACATI UN INTERVENTO URGENTE PER I LAVORATORI DEGLI APPALTI

L'assurdo atteggiamento dell'Enel — La lotta sarà ripresa se il ministero del lavoro non interverrà immediatamente

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 19. In merito alla vertenza che interessa gli operai delle aziende appaltatrici dell'ENEL (Gattermaier - Arde - INCOSSA), le Segreterie della CGIL e della UIL hanno sollecitato un intervento decisivo e urgente del Ministero del Lavoro per imporre il rispetto della legge e dei diritti dei lavoratori. La lotta ormai da mesi, i padroni e l'ENEL, pur di stroncare la resistenza dei lavoratori, stanno utilizzando tutti i mezzi: il rilascio del licenziamento in massa, della multa e delle trattative sulla busta paga. Ma i lavoratori non cedono: hanno occupato i cantieri dell'INCOSSA, imponendo il ritiro dei licenziamenti; riprenderanno l'azione di sciopero se l'intervento del Ministro non imporrà l'immediata soluzione degli addetti al settore dell'edilizia.

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i suddeti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde), pur continuando ad esplicare le stesse mansioni, e lavorare nel medesimo cantiere dei mesi precedenti, hanno deciso di decurtare di oltre il 50 per cento il salario dei lavoratori degli appalti mediante l'applicazione (con alcune violazioni anche di questo) del CCNL degli addetti al settore dell'edilizia.

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde).

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde).

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde).

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde).

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde).

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde).

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc., per cui i sudetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuato i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km, dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenerne con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratta di lavori di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile, così come sono state solite definizioni.

La lettera afferma, inoltre che i lavoratori fino al 31 dicembre 1966 godevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilateralmente a burocrazia, i dirigenti componenti dell'ENEL non imporranno l'immediata soluzione della vertenza.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia, ha relazionato, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustezza della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa - Arde).

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, 14. mensilità, indennità di trasferta ecc.,

Ancona

L'intreccio e il dosaggio di cariche dietro le dimissioni del sindaco

La situazione si è fatta particolarmente critica per le nomine degli enti di sviluppo in agricoltura — Polemiche e attacchi fra i partiti del centro-sinistra

Ancona

Una città alla deriva

La coalizione di centro-sinistra è entrata definitivamente in crisi nel capoluogo delle Marche. Le dimissioni del sindaco Salmoni rappresentano l'epilogo di un travagliato periodo di governo cittadino. L'avvenimento non è giunto inatteso: il collasso è subentrato dopo una lunga paralisi progressiva che dalle giunte comunale si era estesa a tutta la vita democratica della città. I comunisti avevano visto giusto fin dall'inizio della coalizione di centro-sinistra. Avevano detto, e ripetuto più volte successivamente, che non poteva avere vita lunga e soprattutto essere efficiente una amministrazione fondata su una alleanza di forze politiche etereogene tra di loro, senza un organico e preciso programma, minato da reciproche difidenze.

Fin dall'inizio si era detto che veniva presentata alla cittadinanza una buona, certamente ben decorata, ma senza si sapeva che qualità di vino si sarebbe stato versato.

Presto, però, ci si è accorti che ogni componente del centro-sinistra tentava, con sgambetti e gomitate reciproche, di versarsi il vino della propria riserva, col risultato di propinare ai cittadini una indecorosa «cifeca».

Fuor di metafora, a due anni dall'uscita dell'edizione Salmoni del centro-sinistra, ci si trova di fronte ad una città completamente alla deriva. Un comune piuttosto «omogeneizzato» al centro-sinistra nazionale, operato di debiti ed incapaci di affrontare e risolvere i grossi e anche minimi problemi della città: un ospedale con il consiglio di amministrazione dimissionario dopo un anno di decisioni illegittime; un caos urbanistico ed edilizio spaventoso; una carenza disolante di vita democratica. Se qualche problema è stato a malapena abboccato, come ad esempio quello del trasferimento a Falcomer della azienda del gas, lo è stato dietro una forte sollecitazione dei comunisti.

Di questa città alla deriva il primo responsabile è il partito della Democrazia Cristiana tesa a mantenere ed ampliare nella città e nella provincia il proprio monopolio del potere e a non consentire alcuna deroga alle proprie impostazioni conservatrici. Ciò non significa che socialisti e repubblicani non portino le loro responsabilità. I primi, infatti, si erano illusi (e lo sono tutt'ora in gran parte) che bastasse avere sottomano il più gran numero di bottoni da pigiare per cambiare le cose. E di fronte alle resistenze della DC, anziché una aperta e coraggiosa denuncia delle inadempienze, dei ritardi e delle azioni frenanti, hanno ripiegato, nel timore che la denuncia facesse saltare in aria tutto il centro-sinistra, su una linea di sostanziali arrembaggia alle poltrone, fatta di ricatti, di incertezze e di mercanteggiamenti.

I repubblicani, ed in particolare l'ing. Salmoni, hanno creduto di guadagnare da una amicizia con la DC, anagraficamente progressivamente le loro posizioni avvocate. Ma, a parte le responsabilità, si pone oggi con urgenza e drammaticità il compito di dare ad Ancona una amministrazione seria, efficiente, in grado di operare. Francamente una rinciacchitura del centro-sinistra non potrebbe non perpetuare una situazione di immobilismo, di paralisi e di confusione. Tutto sommato, si giungerebbe ad un falso gioco, irrilevante per i cittadini e più che deleterio per il prestigio degli attori. Quel che appare chiaro è che una città come Ancona non può essere più governata discriminando i comunisti.

L'esperienza fornisce utili insegnamenti a tutti. Il buon senso, se non altro, impone la esigenza di una nuova maggioranza. Non più basata sul vuoto o sul generico, sul polivalente e sull'equi-roco, ma ancorata ad un preciso programma avanzato e democratico. Ma questa maggioranza non può sorgere senza i comunisti che, volenti o noletti, rappresentano un terzo dei cittadini.

Nino Cavatassi

Walter Montanari

ANCONA, 19. Le dimissioni del vice segretario nazionale del PRI, ingegner Claudio Salmoni dalla carica di sindaco di Ancona, hanno clamorosamente rilanciato una delle numerose grane che tormentano la coalizione di centro-sinistra: la riapparizione della presidenza di Comune di sviluppo in agricoltura. Potrebbe stupire che una faccenda del genere sia finita per esplodere sotto i piedi di una Giunta comunale. Ma l'intreccio e il dosaggio di cariche e rappresentanti nella coalizione di centro-sinistra si sono fatti così pesanti che, in questo caso, è avvenuto nel nostro caso: la presidenza dell'Ente marchiugiano in agricoltura non solo ha coinvolto la presidenza dell'analogo ente della Campania e quella dell'E.P.E. Delta Padano, non solo il Comune di Ancona, ma addirittura l'intero settore urbanistico della città e gli enti provinciali del trivento.

Ma sintetizziamo i fatti poiché da essi irrompe non che qualcosa di comune, ma una dura condanna morale, oltre che politica, verso la coalizione governativa. La coalizione di sviluppo agricolo, che era entrata in funzione da oltre un anno, non ha mai operato — e siamo nella regione più mezzadri dell'Italia — causa degli scontri nel centro-sinistra per accaparrarsene la presidenza. Poi avvenne un primo accordo: la presidenza doveva andare al PRI poiché il PSU aveva ottenuto la maggioranza dell'E.P.E. Delta Padano e la DC fece le tante cose, anche la presidenza del Comitato marchiugiano per la programmazione.

Dopo alterne vicende — che hanno paralizzato per mesi i magistrati locali marchiugiani — il PSU sembrava essere riuscito a far modificare in suo favore l'accordo, a un socialista l'Ente agricolo per le Marche, al PRI quello per la Campania oltre che la presidenza dell'E.P.T. di Matera.

La DC, marchiugiana nella verità, è stata sempre nell'attacco: «non come vedremo per forse maggio», la stessa moneta in porto in concordanza sulla presidenza dell'Ente, dall'altra per imporre una svizzizzazione di ogni carica rinnovatrice dello stesso ente agricolo.

L'altra sera, al Consiglio comunale di Ancona, si dovevano discutere le nomine degli organismi urbanistici. Le amministrazioni comunali di centro-sinistra hanno permesso guasti enormi nel tessuto urbanistico della città. Ciò con deroga e violazioni prima al piano di ricostruzione e poi al piano regolatore. I primi sono di fatto i giudici, i secondi sono gli appaltatori. Ai fuori di questo nient'altro è stato fatto.

Ora l'impellenza di lavori di consolidamento — o quanto meno del trasferimento delle 2500 persone circa che vi abitano — si rende evidente.

Grossa frana a Montelparo

ASCOLI PICENO, 19. Il paese di Montelparo, situato ad una quota di circa 600 sul livello del mare, è seriamente interessato da un notevole movimento franoso che investe oltre 12.000 mq. di terreno.

Lo spessore della frana è calcolato in 51 metri di profondità con un volume di terra di 10 milioni di m³ nel sottosuolo.

La frana, i cui evidenti segni già si notano all'interno del paese, attraverso tutto il centro abitato e interessa principalmente le zone di piazza Cavour, via Valle e via Santa Maria. Alcuni edifici hanno subito danni, al detta dei tecnici, irreparabili.

Il rischio del fenomeno è dato soprattutto dal fatto che Montelparo «svolza» lentamente da oltre due secoli e mezzo.

Infatti i primi sintomi si verificarono nel lontano 1703. Allora il Consiglio comunale decise di nominare protettore il Santo Beato Antonio di Amaldona affinché preservasse il Comune dalle frane.

Al di fuori di questo nient'altro è stato fatto.

Ora l'impellenza di lavori di consolidamento — o quanto meno del trasferimento delle 2500 persone circa che vi abitano — si rende evidente.

umbria

Bastia: da parte della GPA

Finalmente approvate le delibere per i terreni

Saranno destinati, secondo il P.R. alla costruzione di abitazioni del tipo economico popolare

Terni

Incontro fra i sindacati per la lotta alle Acciaierie

Le preoccupazioni per il futuro del complesso

TERNI, 19. Le organizzazioni sindacali della CGIL, UIL e CISL si incontreranno nelle prossime ore per fissare una linea comune di azione di lotta, per superare la crisi attuale all'Acciaieria e per impostare nuovi orientamenti e nuovi progetti. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che compongono la Giunta».

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casciaccia alla presidenza dell'Ente di sviluppo era stata la DC. I democristiani vogliono, fra l'altro, più diritti per le giunte di gestione. Di qui la decisione del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Salmoni — si trova in una comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta, dato che il fenomeno si era ripetutamente verificato in passato, alcuni problemi di fondo, delle quali, vengono considerati in funzione di questioni interne del partito che com